

SEDUTA

60.

SITZUNG

6-7-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-presidente: MENAPACE



Ore 9,25.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello nominale.

MENAPACE (Vice Presidente del Consiglio - IND.): (*fa l'appello*). 30 presenti.

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita. Lettura del processo verbale della seduta del Consiglio regionale del 5 luglio 1951.

MENAPACE (Vice Presidente del Consiglio - IND.): (*legge il verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. Si inizia la discussione sullo schema di legge per la concessione di contributi alle Aziende autonome e alle Pro Loco.

Articolo 1. - « Allo scopo di sostenere e valorizzare le iniziative che si propongono l'incremento del movimento turistico ed il miglioramento dell'attrezzatura turistica, la Giunta regionale è autorizzata a stanziare annualmente in bilancio fondi per la concessione di contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni Pro Loco ».

Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Articolo 2. - « Gli Enti di cui all'articolo 1 potranno richiedere la concessione dei contributi e sussidi previsti:

- a) per l'effettuazione di opere di abbellimento del centro turistico o di miglioramento delle sue attrezzature turistiche e sportive, che siano eseguite direttamente dalle Aziende autonome di cura soggiorno e turismo e dalle Associazioni Pro Loco o compiute dalle stesse in compartecipazione con Enti e privati;*
- b) per l'attuazione di manifestazioni e iniziative che possono esercitare un effettivo richiamo turistico;*
- c) per l'allestimento di materiale di propaganda turistica ».*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non concordo con la soppressione del comma « b » nel testo presentato dalla Giunta regionale; soppressione avvenuta da parte della commissione legislativa. Non concordo perché ritengo che il comma in parola parla dello studio: « b) per lo studio e l'approntamento del piano regolatore del centro turistico ». Per parte mia il piano regolatore dei centri turistici è intimamente connesso con la situazione turistica, quindi non vedo perché non si pos-

sano dare contributi per contribuire alle spese di questo studio del piano regolatore, che spese volte sono così ingenti che non tutti le possono sostenere.

ALBERTI (D.C.): La commissione aveva soppresso questo punto per due ragioni. In primo luogo perché riteneva che fosse di competenza provinciale; in effetti è già in distribuzione, nella Provincia di Trento, la proposta di legge per la regolamentazione dei piani regolatori. In secondo luogo perché, data la esiguità del contributo, si era ritenuto fosse opportuno mantenere più limitato il campo di azione. Queste sono le ragioni che hanno indotto la commissione a chiedere di togliere quel comma dall'articolo.

SCOTONI (P.C.I.): In particolare al punto « a »: « *per l'effettuazione di opere di abbellimento del centro turistico o di miglioramento delle sue attrezzature turistiche e sportive, che siano eseguite direttamente...* » credo che sarebbe meglio dire « *disposte* », eseguito lo sarà poi dall'impresa. Credo che « *disposte* » sia qui a significare che l'azienda finanzia il progetto e lo fa. Per la questione della competenza credo anch'io che, se non vi sono altri argomenti di quelli adottati, cioè, che la competenza legislativa ed amministrativa in materia di piani regolatori è provinciale, non deve spaventarci perché qui non si legifera in materia di piani regolatori, ma si dice solo che chi vuole fare il piano regolatore può avere il finanziamento da parte della Regione. La Regione sarà sempre libera di indire un concorso di piani regolatori.

PARIS (P.S.U.): Vorrei esprimere un'opinione che ha il suo valore, secondo me, e vorrei che fosse tenuta in debito conto dal-

l'Assessore. Cioè quella di concedere contributi, per lo meno fino a una data misura, per qualche opera di una certa mole; bisogna cercare di potenziare un centro il quale abbia la forza di richiamare i turisti per la sua attrezzatura, per la propaganda che è in grado di svolgere, per quello che riesce a mettere a disposizione. Tutti gli altri centri, un po' alla volta, risentiranno beneficio del potenziamento di un centro. Aiutare le Aziende autonome e Pro Loco, ma non cercare di polverizzare; cercare di aiutare centri e aziende pro loco che abbiano possibilità effettive di richiamare, far propaganda e affermare determinate zone.

SCOTONI (P.C.I.): L'intervento di Paris mi fa ricordare una cosa che mi ero dimenticato di chiedere. Nell'intenzione della Giunta, ed in particolare dell'Assessore competente e della commissione, questi contributi come dovranno essere erogati praticamente? A tutti un po', un poco di più al più importante, perché ci sono maggiori materie affrontate nella relazione, oppure proprio con particolare riguardo a quello che è preparato o è qualche cosa che può benissimo essere dato ad una percentuale anche minima dei richiedenti?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La Giunta aveva incluso il comma b) all'articolo 2 con la dizione « *per lo studio e l'approntamento dei piani regolatori del centro turistico* » partendo dal concetto che uno dei compiti istituzionali delle aziende autonome e Pro Loco è quello di rendersi diligenti per la preparazione di questi piani regolatori. Competenza legislativa della Provincia; però, come atto di sollecitazione, è previsto nello Statuto delle Aziende autonome e Pro Loco. Su questa questione la Giunta rimette

all'esame del Consiglio la decisione di includere questo campo dell'attività delle Aziende autonome e Pro Loco o eliminarlo. Se, come è vero, parecchi Comuni si disinteressano di questa attività che è riconosciuta in punti preminenti per un armonico sviluppo edilizio, resta affermato che forse con un incitamento, con sollecitazioni, con un apporto modesto da parte delle Aziende autonome e delle Pro Loco, questi sindaci si sentiranno incitati, da parte loro, a portare a fondo il piano regolatore, pur rispettando le leggi che le Province emaneranno. Siamo in tema di attività prevista dalla legge istituzionale delle Aziende autonome e delle Pro Loco. Per quanto concerne l'osservazione di Paris, avverto che l'intervento in opere di rilievo che gradualmente dovrebbero potenziare determinati centri turistici, è più compiutamente previsto in una prossima legge che parlerà di attrezzatura turistica e di industria alberghiera, in modo da non dover assorbire queste modeste assegnazioni in diverse opere. Se vogliono fare, bisogna pure che abbiano un adeguato contributo. Quindi la sua osservazione troverà una posizione più esatta in una susseguente legge. A Scotoni rispondo che il concetto fondamentale sarebbe quello di evitare di minimizzare le distribuzioni; avere, in ordine dell'importanza dei progetti presentati, ai rispettivi centri turistici, l'occasione di soddisfare annualmente determinate esigenze; nel frattempo si dovrà far attendere qualcuno che non ha difficoltà di mezzi, o non è pronto per un'immediata realizzazione. Quindi distribuzione per qualità e non per totalità agli enti beneficiari.

SALVETTI (P.S.I.): Prima che parlasse l'Assessore Girardi stavo pensando al testo della legge istituzionale delle Aziende autonome del turismo perché mi era sorto il dubbio,

e avrei caro che mi precisasse, dove parla di piani regolatori nella legge istituzionale. Perché ho sott'occhio la legge che istituisce le aziende del turismo ma non vi è cenno di piano regolatore.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Articolo 20.

SALVETTI (P.S.I.): Ho anche quello sott'occhio, ma qui fra gli altri compiti, non vedo il piano regolatore.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Era prevista anche questa disposizione di dettaglio, prendete l'articolo 20.

SALVETTI (P.S.I.): Volevo riferirmi alla domanda fatta da Scotoni. Nella legge non è detto niente e neanche nell'introduzione. Ma il problema è fondamentale perché riflette altri lati. Per esempio quello che riguarda i magazzini. Bisogna che il pubblico sappia, che gli enti sappiano, se questi contributi che si riferiscono direttamente ai postulanti, rappresentano una possibilità che loro hanno di avere il contributo, in quanto hanno determinate condizioni e determinate esigenze. E' sorto l'anno scorso un gravissimo equivoco riguardo alla migliorìa agraria. Quando abbiamo parlato della legge sui magazzini, ci siamo posti l'interrogativo: diritto o facoltà di avere il contributo? Adesso siamo d'accordo. In altre parole queste aziende hanno diritto di essere aiutate, o ne hanno solo la possibilità a termini di questa legge? Questo vale per tutte le altre leggi appoggio e riguarda la forma contributiva a fondo perduto. Bisogna che sia detto ben chiaro, se il cittadino ha solo la facoltà di chiedere o ha il diritto di essere aiutato nella capienza dei beni. Nell'un caso come nell'altro, ne deriva una responsabilità

gravissima, ragion per cui, tanto in quella per i magazzini come qui, sarò sempre favorevole all'istituzione di una commissione consultiva che si innesca fra l'esame tecnico delle domande e l'autorità responsabile erogatrice. Perché se si tratta di fare fronte ad un diritto, ad una possibilità, siamo in presenza di una graduatoria che ammette per gli uni e non ammette per gli altri. Responsabilità di importanza fondamentale; bisogna che su questa linea i cittadini e gli enti siano ben chiaramente a posto e sappiano come comportarsi anche per evitare recriminazioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Fra i compiti specifici delle Aziende autonome e Pro Loco è appunto quello dell'abbellimento dei centri turistici e c'è l'altro che si riferisce al miglioramento dell'attrezzatura turistica. Io non riesco a capire come si possano coordinare tutte queste migliorie senza prima essere in possesso di un piano regolatore. Noi vediamo spesso dei centri turistici nostri, e anche di altre zone, dove l'abbellimento viene limitato a determinati punti, oppure vengono sciupate quelle somme impiegate, perché i lavori non son fatti in modo razionale. Ritengo che lo studio del piano regolatore dovrebbe sempre precedere questa attuazione. In una località occorre un albergo: come si può addivenire alla sua costruzione se non c'è un piano regolatore? Fra vent'anni può essere necessario spostare il centro della località, o prolungare una determinata via, quindi quell'albergo, o quella fontana, o quell'opera di abbellimento, può essere fuori di posto. Quindi insisto per l'inclusione del comma « b » che riguarda anche lo studio dei piani regolatori. Alberti si riferisce all'esiguità dello stanziamento; potrei anche dargli ragione se la legge servisse a questo bilancio, ma la legge si per-

petuerà nel tempo, andrà eventualmente modificata, la modificheremo. Ho detto già in partenza che il bilancio dell'Assessorato al Turismo sarà sempre così striminzito? No. Non si tratta di vedere se si debba includere lo studio dei piani regolatori per il contributo nel bilancio, ma piuttosto di vedere se non sia il caso di includerlo per aumentare domani il bilancio. Non concordo con Paris che si riferisce alla ripartizione a tutti, piccole somme per piccole località. Per conto mio ogni località ha il suo problema e per loro quel problema è indubbiamente molto più importante di quello di Cavalese o Folgaria o Fai. Tante volte una località è priva di mezzi e questo piccolo contributo può essere un seme che fa germogliare opere grandissime. Cinquant'anni fa avrebbe fatto ridere pensare a Folgaria come a località di grande richiamo turistico. E' stato il seme gettato nell'immediato anteguerra, il primo seme, che ha portato a Folgaria un'attrezzatura discreta di alberghi, di appartamenti così che oggi è impossibile trovare una stanza durante i mesi estivi. Io credo che si dovrà cercare, con una certa oculatezza, di non esagerare nella ripartizione dei contributi. Si devono dare piccoli contributi a piccole società che sono appena sorte e cercano di trasformare la località, senza naturalmente che le stesse società vogliano buttarsi ad opere in grande stile con la pretesa di trasformare in breve tempo, Patone sopra Rovereto, al livello di Folgaria o Fai.

MENAPACE (Vice Presidente del Consiglio - IND.): Il rilievo che ha fatto il dottor Scotoni trovo che è perfettamente a posto e giustificato perché se la competenza, come ha rilevato il conte Alberti, è provinciale per quanto riguarda i piani regolatori, però è evidente che lo studio deve essere fatto da qual-

che altra istituzione; perciò il comma, a mio giudizio, è bene che venga lasciato. Quanto ai piani regolatori, che la loro utilità sia grandissima lo dimostrano i paesi che hanno una attrezzatura turistica più matura e più remota della nostra. Basta ricordare che nella Svizzera, dal punto di vista urbanistico, i piani regolatori sono stati fatti comprendendo amplissime zone, tra Lucerna, Basilea, Zurigo e S. Gallo, appunto tenendo conto che domani ci può essere un'opera che va spostata o comunque modificata (con danno tecnico e finanziario) perché non si è tenuto conto dello sviluppo futuro. Bisogna tener conto oggi, che abbiamo diverse premesse per sapere se una zona sarà, sotto un certo aspetto, di forte incremento turistico. Mi sembra necessario modificare l'espressione di « centro turistico »; credo che si debba usare il plurale, perché una legge non è fatta per un centro turistico; perciò: « opere di abbellimento dei centri turistici » e più sotto « per lo studio dei piani regolatori dei centri turistici ».

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Per i rilievi fatti dal consigliere Cristoforetti, mi associerò al suo punto di vista proponendo la esclusione riguardo al comma b) dell'articolo 2.

CAMINITI (P.S.I.): Io avrei voluto accennare ad una questione di carattere non proprio pregiudiziale ma istituzionale riguardante appunto la vita delle amministrazioni che chiedono il contributo, e non a caso avrei richiamato l'attenzione del signor Assessore su questo argomento; spiacente che il signor Assessore non abbia ritenuto di prendere in considerazione quanto io abbia segnalato. Noi sappiamo che le aziende autonome di cura e turismo vengono istituite in base a una legge e che tale istituzione comporta anzitutto il ri-

spetto, la rispondenza, a un complesso di requisiti: n. X di letti, farmacia, fognatura, servizio di macello e altro, comporta l'emanazione di un decreto ministeriale con cui viene riconosciuto il carattere di stazione di cura, soggiorno e turismo, ad una determinata località. E' evidente che abbiamo un complesso di garanzie sufficienti affinché noi possiamo ritenere che quella determinata località è veramente una zona turistica meritevole della nostra attenzione e quindi meritevole di essere aiutata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siamo fuori dell'articolo 2.

CAMINITI (P.S.I.): Abbia pazienza, non sono fuori strada, Cristoforetti! Non sono così sciocco da non capire se sono fuori strada. Ora evidentemente l'Assessore regionale al turismo sa che analoghe garanzie non esistono per istituzioni costituite dalle associazioni Pro Loco, non solo perché come è stato rilevato dalla commissione legislativa, le stesse non sono enti, ma sono sodalizi, associazioni, ai sensi di un articolo più volte citato del Codice civile, ma anche perché la procedura stessa di costituzione di queste Pro Loco è piuttosto lata; non esiste nessuna legge che la disciplini. C'è solo qualche circolare del cessato Ministero della cultura popolare. Esiste qualche lettera orientativa dell'attuale Alto Commissario al turismo, e dato l'accavallarsi di queste disposizioni, emanate solo dal potere esecutivo, non si sa se queste associazioni Pro Loco siano un'istituzione privata o devono considerarsi un misto, in quanto quelle circolari a cui ho fatto cenno, parlano di un potere di riconoscimento da parte degli enti provinciali del turismo, e le ultime disposizioni dicono addirittura che il consiglio d'am-

ministrazione dovrebbe essere costituito con delibera dell'Ente provinciale del turismo, sottoposto all'approvazione del commissario. Così stando le cose, penso che bisognerebbe, in questa legge, stabilire un minimo di garanzia; ecco perché l'articolo 2 entra, un minimo di garanzia nel senso cioè, che il contributo si dia senz'altro a tutte le associazioni Pro Loco, ma non a quelle che sono nate da un mese, e che hanno una durata di sei mesi, un anno, dalla data della costituzione in associazione, perché non si abbia l'impressione che le associazioni Pro Loco siano sorte in dipendenza del fatto che esistono fondi da distribuire, ma siano nate invece per ragioni sentite di necessità turistica. Dopo, cioè, di un numero « X » di mesi di vita, ed abbiano dato una prova di vitalità tale da essere considerato giustificato un intervento di contributo verso questo sodalizio. Ed è per questo che, d'intesa col collega Scotoni, vorrei presentare un emendamento aggiuntivo che suonerebbe in questo modo, alla fine dell'articolo 2: « *Le associazioni Pro Loco per poter beneficiare del contributo regionale debbono essere state costituite almeno un anno prima della data di presentazione della domanda di cui al successivo articolo* ». Questa è la proposta che mi permetterò di sottoporre alla discussione proprio in sede di esame dell'articolo 2 e animato esclusivamente dal desiderio di evitare che a un certo momento, quando ci sono i milioni da distribuire, si determini il pullulare delle associazioni Pro Loco, e il giorno in cui i milioni non ci sono, le associazioni Pro Loco vengano a cessare. Per quanto riguarda poi l'osservazione fatta dal vice-Presidente Menapace a proposito del punto « a » dell'articolo 2, la stessa è di stretto carattere linguistico, e si può accettarla. E' evidente che la legge intenda riferirsi ai centri turistici di cui l'amministrazione che li rap-

presenta ha fatto domanda di contributo. Possiamo adoperare il plurale come il singolare, non varia niente nella sostanza. Per quanto riguarda il piano regolatore, abbiamo detto nella relazione, che la commissione non era unanime nella formulazione dell'eccezione al diritto, infatti eravamo d'accordo con il Presidente di escluderlo, ma dichiarando che non era stata raggiunta l'unanimità. Infatti personalmente ho fatto mettere a verbale che non potevo accogliere l'eccezione prospettata in linea di diritto e secondo la quale si poteva consentire l'erogazione di contributi per studio ed approntamento di piani regolatori, in quanto che il piano regolatore era ed è competenza della Provincia. Sono stato sostenitore della tesi di venire incontro alle amministrazioni interessate affinché il piano regolatore dei centri turistici venga approntato al più presto. Ricordo che questo fu uno dei punti che personalmente inclusi in quell'ordine del giorno che venne votato a maggioranza allorché, per la prima volta, il Consiglio decise, in sede di bilancio, di destinare una somma appunto per l'esecuzione di opere di interesse turistico. Non potrei quindi sconfessare questa tesi che ho sostenuto per lungo tempo, e debbo aggiungere che l'eccezione fatta dai colleghi in seno di Commissione legislativa, non mi convince sul piano giuridico. Nulla infatti è tolto alla competenza della Provincia che ha la facoltà ed il diritto di legiferare in materia di piani regolatori. Attraverso l'amministrazione regionale si contribuisca affinché i piani regolatori vengano realizzati dai Comuni, e mezzi e contributi dati attraverso le aziende. Non mi sembra che si possa dire che con l'accoglimento del punto « b » dell'articolo 2, proposto dalla Giunta si voglia o si possa interferire nella competenza legislativa e amministrativa della Provincia per i pia-

ni regolatori. Comunque io non annetto estrema importanza a questo fatto, ma ritengo che i colleghi della S.V.P. potrebbero tranquillamente senza preoccupazioni, ritirare le loro riserve perché non hanno sul piano giuridico coscienziosamente un'effettiva giustificazione.

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda il punto b) dell'articolo 2 che è stato soppresso dalla commissione « *per lo studio e l'approntamento del piano regolatore del centro turistico* », io convengo e aderisco al desiderio dei consiglieri Cristoforetti e Caminiti che questo, in fin dei conti, è nient'altro che dare la possibilità alle aziende di collaborare con i Comuni e contribuire alla estensione dei piani regolatori; quindi nulla viene menomato alla competenza del Consiglio provinciale per la emanazione delle rispettive leggi. Quindi non sarei contrario di accettare questo punto. Per quanto riguarda la proposta del consigliere Caminiti di limitare la possibilità di dare contributi a queste Pro Loco, sarei pure d'accordo perché effettivamente è così: tante volte esse si costituiscono per fare un certo lavoro e poi si sciolgono. D'altro canto è anche vero che quando una Pro Loco vuole costituirsi ha bisogno di aiuto: sono due casi da valutare. Fra l'altro si domanda se le aziende di cura hanno diritto a ottenere un contributo o soltanto la possibilità? Mi sembra chiaro il testo, perché ognuno ha diritto di chiedere, ma è nella discrezionalità della Giunta regionale di dare il contributo se è necessario e opportuno o di negarlo. Ognuno ha il diritto di chiedere ma nessuna azienda ha il diritto di ricevere; bisogna lasciar decidere la Giunta regionale se è necessario o non necessario e se è possibile nei limiti dello stanziamento.

Quest'anno ci sono tante domande, non si possono dare a tutti i contributi; si dà a

quelli che hanno il bisogno più urgente, o che fanno un'opera più urgente o più importante, nell'anno prossimo verranno prese in considerazione le altre, così mi sembra.

AMONN (S.V.P.): Le ragioni per le quali è avvenuta la soppressione del comma dell'articolo 2 sono state illustrate dal consigliere Alberti, però avendo sentite ora altre spiegazioni, io credo di non poter trovare niente da dire a che la Commissione ritiri la soppressione. Per quanto riguarda la proposta del consigliere Caminiti, anch'io condivido l'opinione del Presidente della Giunta provinciale Erckert e appoggio la sua proposta affinché la concessione dei contributi venga limitata.

ROPELATO (P.P.T.T.): Non ho mai sentito che nessuna mamma mettesse al mondo i figli già stagionati. Credo che anche Caminiti sia nato piccino ed avrà avuto, per fare i primi passi, degli aiuti; e così credo che anche le Pro Loco appena nate hanno bisogno di aiuto e di incoraggiamento. Quando loro hanno i fondi basta, non hanno più bisogno di aiuto. Ho visto nascere delle associazioni del genere e i soci versano quello che possono; ma non si può rifiutare la collaborazione al più povero.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che sia necessario attenersi alla proposta della commissione di sopprimere il comma « b » per delle ragioni evidenti. Sappiamo che cos'è il piano regolatore, dobbiamo anche sapere che lo stesso non può essere redatto da una pro loco, perché la redazione di un piano regolatore comunale investe dei problemi più vasti di quello che sia il settore turistico che interessa la pro loco. Quindi è assolutamente necessario, per il buon ordine, che lasciamo fare

ad ognuno il proprio compito. La redazione del piano regolatore spetta al Comune. Se noi vogliamo che questa legge contempli anche un contributo per chi elabora il piano regolatore, possiamo darlo alle pro loco, alle aziende ed ai Comuni. Altrimenti dobbiamo mantenere ben distinte le competenze: i Comuni faranno il piano regolatore e le pro loco potranno rendersi promotrici e sollecitare il Comune; ma se dobbiamo dare il contributo a chi fa il piano regolatore dobbiamo darlo ai Comuni.

LORENZI (D.C.): Non sono d'accordo con la proposta Caminiti di dare solo alle pro loco che siano costituite da almeno un anno. Non porrei questo limite per due ragioni. Anch'io sono d'accordo con chi ha affermato che proprio nella fase iniziale sia più opportuno aiutare quelle pro loco e aziende che hanno già consistenza. Ci sono delle pro loco costituite da anni e che non funzionano bene e delle pro loco appena costituite che funzionano meglio di altre che sono di vecchia data. Credo che questo sia relativo, ma porre un limite non mi pare il caso perché credo che lo spirito che informa la legge sia proprio quello di incoraggiare chi ha buona volontà di fare bene. Per il resto c'è la commissione, poi, che esamina le varie domande corredate da documenti e potrà giudicare se è opportuno o meno dare.

PARIS (P.S.U.): Soltanto per associarmi alla proposta del consigliere Unterrichter che, cioè, i piani regolatori vengono elaborati dagli organi competenti che sono i Comuni. Mi sono pronunciato contro in sede di commissione.

CAMINITI (P.S.I.): Mi sorprende che i consiglieri che hanno preso la parola prima di me, e mi riferisco ad Unterrichter e Paris, si

stanno occupando di questa faccenda ed ignorano la legge articolo 20.

UNTERRICHTER (D.C.): Quale legge?

CAMINITI (P.S.I.): Legge 1° luglio 1926 n. 1380 che dice testualmente:

« E' obbligatorio per i comuni dichiarati stazione di cura, di soggiorno e di turismo, qualunque ne sia la popolazione, attuare un piano regolatore e di ampliamento ai sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

I comitati coadiuveranno le amministrazioni comunali e contribuiranno alle spese per gli studi e per i progetti occorrenti ».

UNTERRICHTER (D.C.): E' quello che ho detto io.

CAMINITI (P.S.I.): E' stato dimostrato, caro amico Unterrichter, che i comitati delle aziende autonome, con il loro bilancio ordinario, non riescono a sopperire alle spese di ordinaria amministrazione, noi lo sappiamo, e potrà Unterrichter seguirmi in una piccola scorribanda presso le varie aziende autonome, affinché se ne renda conto personalmente; questo è un invito effettivo.

UNTERRICHTER (D.C.): Grazie.

CAMINITI (P.S.I.): Noi sappiamo che molte aziende autonome, anche fra le più note, non riescono con il bilancio ordinario, con il ricavo delle imposte di soggiorno ed il contributo speciale di cura, e quella strana contribuzione speciale sugli spettacoli, dico strana in seguito alla legge del 29 dicembre 1950, non riescono a pagare gli stipendi per tutto l'anno al loro personale, le tasse e le altre spese di carattere ordinario.

Quindi, evidentemente, non possono far onore a quello che la legge ha previsto all'articolo 20; tanto è vero che quasi nessuna delle località dichiarate stazioni di cura, soggiorno e turismo delle due Province, malgrado il disposto brillante della legge, ha ottemperato allo Stato. In nessuna abbiamo un piano regolatore approvato e in tutte si continua a costruire a casaccio deturpando le bellezze naturali, e danneggiando il complesso turistico in modo compromettente.

Per questo motivo è utile che le aziende autonome siano messe in grado, attraverso un contributo, di fare onore alle leggi, ma soprattutto di evitare che questo stato di cose, veramente poco decoroso e pericoloso per il futuro delle nostre stazioni di cura, soggiorno e turismo, abbia a continuare. Quindi vorrei sperare che i colleghi Unterrichter e Paris, abbandonino la posizione polemica giustamente assunta, perché diversamente è inutile fare delle discussioni. Si rendano conto che la richiesta non solo è valida, per una precisa disposizione di legge che non può essere interpretata in modo diverso, ma che la richiesta fatta dalla Giunta regionale di fare in modo che attraverso questi contributi si venga incontro per ottenere la realizzazione dei piani regolatori, è giustificata da un'esigenza pratica.

UNTERRICHTER (D.C.): Nessuno non riconosce la carenza grave che c'è nella nostra Regione in materia di piani regolatori, regolamenti edilizi, ecc. Ma qui si tratta del buon ordine amministrativo di far fare ad ognuno quello che doveva fare. La legge è citata a sproposito, da Caminiti, leggetela, parla chiaro: « *Comuni e aziende di cura riconosciute tali* » e di queste nel Trentino quante ce ne sono?

CAMINITI (P.S.I.): Quattordici!

UNTERRICHTER (D.C.): Bene, 14; ma qui parliamo non di 14 ma di centinaia; di qualsiasi paese dove c'è una pro loco. Sapevate leggere quello che è scritto? Dice che il Comune deve fare il piano regolatore e che l'azienda di cura e soggiorno è tenuta a contribuire nelle spese che deve sostenere il Comune perché, dice, c'è un'azienda di cura organizzata; quell'azienda di cura dispone di suoi proventi e a quel Comune che si trova ad essere di interesse turistico, l'azienda di cura deve contribuire nelle spese. Quindi è questione di buon ordine. I piani regolatori vanno fatti dal Comune; se vogliamo dare il contributo come Regione, noi dobbiamo darlo all'ente che è tenuto a redigere il piano regolatore, ma non dobbiamo sovvertire il buon ordine amministrativo.

PARIS (P.S.U.): Io credo che ci sia una questione di ordine pratico. Noi quest'anno abbiamo a disposizione 40 milioni; vogliamo finanziare opere che saranno piscine, campi di tennis, ecc., vogliamo aiutare e contribuire a opere di abbellimento e miglioramento dell'attrezzatura turistica, per l'attuazione di manifestazioni ed iniziative che esercitino un richiamo turistico, vogliamo aiutare all'allestimento del materiale di propaganda turistica; ma che cosa arriviamo a fare? La spesa per l'approntamento dei piani regolatori è una spesa ingente anche se si tratta di modesti Comuni, quindi non bisogna eccedere in quelle che sono le voci che possono dare diritto a una richiesta di contributo. Poi mi pare che queste aziende del turismo debbano incitare il Comune ma non sostituirlo. E' il Comune l'organo competente dei piani regolatori.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che la proposta di Unterrichter proponga la soppres-

sione della menzione del piano regolatore riguardo alla possibilità, da lui intravvista, di contribuire al piano regolatore anche per le pro loco che non rientrerebbero nella legge. Forse si potrebbe precisare in questo senso: quello che concerne il contributo per lo studio e l'approntamento dei piani regolatori riguarda solo le aziende di cura e non le pro loco. Caminiti ha parlato di costruzioni deturpanti che vengono eseguite in località che sono stazioni di cura, vorrei aggiungere che nella stessa legge un articolo dice che a prescindere dall'esistenza di un piano regolatore quelle circoscrizioni delle stazioni di cura sono già sotto la tutela della legge patrimoniale artistica e bellezze naturali, e può farsi rispettare da qualunque azienda che dovrebbe farsi parte interessata e diligente, più che per il passato, di far rispettare quella legge nazionale che già esiste, e la legge provinciale, già auspicata da moltissimi, che dovrebbe essere emanata; a prescindere dal piano regolatore, la tutela della bellezza artistica naturale può essere curata dall'azienda nelle circoscrizioni che sono dichiarate aziende di cura.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei rilevare che hanno un po' tutti ragione, sulle esigenze e sul fatto di diritto, ma per l'esperienza che ho fatto e sentito anche nel Comune di Trento, ciò che fa spavento nel piano regolatore è la sua esecuzione, che implica spese enormi; quanto allo studio ed approntamento del piano non mi consta che la spesa sia così costosa. Certamente ci vuole gente che sappia il mestiere, e si farà anche pagare, ma quello che fa spavento è l'esecuzione, perché implica spese enormi di espropriazioni e di sventramenti. La necessità di questi piani la riconosciamo tutti, anche la legge che discuteremo al Consiglio provinciale ne parla espressamente; mi

pare che anche lasciando questi piani sotto forma di studio ed approntamento non è un sovvertimento della competenza comunale. Bisogna essere pratici e stimolare che questi piani vengano fatti, tanto più che si tratta di approntamento e studio e non di esecuzione, la quale non può essere che del Comune, perché deve disporre di decine di milioni, tanto sono costosi.

PRESIDENTE: Nel frattempo potremmo discutere un emendamento presentato al punto *a*). Poi metterò in discussione gli altri emendamenti, bisogna andare avanti un po' alla volta in questo articolo.

Per il punto *a*) dell'articolo 2 è stato presentato un emendamento modificativo, e cioè per le parole « *del centro turistico* », seconda riga del punto *a*), viene proposto da Menapace, Dorna e Scotoni la dizione « *dei centri turistici* », per cui la dizione suonerebbe così: « *per l'effettuazione di opere di abbellimento dei centri turistici o di miglioramento delle loro attrezzature... ecc.* ». Siccome questo è il primo emendamento in ordine all'articolo stesso, lo metto in votazione. Chi chiede la parola?

SALVETTI (P.S.I.): Ho l'impressione che vi sia un equivoco, qui non può stare, a mio modesto avviso, che il singolare. Si richiama soggettivamente alle veste del richiedente il quale, evidentemente, non può che domandare per i problemi che riflettono il richiedente stesso, non è la Regione che deve pensare per tutti, è il richiedente singolo che deve svolgere la propria attività; questa credo che è l'unica interpretazione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento preletto, di sostituire le parole « *del*

centro turistico » con le parole « *dei centri turistici* »: 5 favorevoli, maggioranza contraria. L'emendamento è respinto. Uno stesso emendamento di cambiare la dizione « *dei centri turistici* » c'è al comma *b*), quindi viene ritirato. Rimane il testo invariato del punto *a*).

Punto *b*): La Commissione ha proposto la soppressione mentre parecchi consiglieri hanno chiesto che rimanga il testo del punto *b*), come proposto dalla Giunta. Devo prima mettere ai voti la proposta di soppressione della Commissione; se questa proposta di soppressione della Commissione non viene accolta allora metto in votazione il testo della Giunta.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Prima di passare alla decisione eventuale di soppressione desidero avvertire il Consiglio che la Giunta propone per il comma « *b* » la seguente modificazione « *per lo studio e l'approntamento del piano regolatore dei centri turistici in conformità alle disposizioni dell'articolo 20 del R. D. L. n. 765 convertito in legge 1° luglio 1926, n. 1380* ». Per mantenere lo spirito della disposizione.

BALISTA (D.C.): Così va bene.

UNTERRICHTER (D.C.): Insisto nel dire che neanche quell'emendamento è giusto, per il buon ordine amministrativo. Perché è un assurdo che noi andiamo a dare contributi alle aziende di cura e pro loco, perché quelle prendono i soldi ed in base alla legge li passano al Comune che deve redigere il piano regolatore. E' un assurdo amministrativo. Se noi vogliamo dare il contributo lo diamo ai Comuni che devono redigere il piano e perché il Comune ne usufruisca quando l'azienda di cura non si trova nella possibilità di intervenire. E' inutile che noi, come Regione, andia-

mo a dare il contributo alle pro loco ed aziende di cura perché lo passino al Comune.

CAMINITI (P.S.I.): Io credo che sia buona norma, allorché si discute sul piano del diritto, riferirsi allo spirito della legge.

PARIS (P.S.U.): Alla lettera!

CAMINITI (P.S.I.): Anche allo spirito. Ho modestamente studiato diritto e mi hanno insegnato che lo spirito della legge ha una sua funzione interpretativa. Ora si sono domandati, i signori consiglieri, perché mai il legislatore ha affrontato il problema dei piani regolatori nell'emanare la legge per le stazioni di cura e soggiorno, e non l'abbia fatto in sede comunale e provinciale? Evidentemente perché sono località turistiche e quindi organismi creati per tutelare le aziende turistiche che hanno maggior interesse all'applicazione dei piani regolatori. E per questo motivo il legislatore ha detto, di questi comitati, che sono tenuti: « alle spese e allo studio delle spese occorrenti », al fine cioè di porre in moto un'attività che interessa in modo particolare sotto il profilo turistico. Per altri Comuni è stato dato, invece, l'obbligo di attuare il piano regolatore, ed ecco, amico consigliere Unterrichter che abbiamo una distinzione.

UNTERRICHTER (D.C.): Leggi la legge.

CAMINITI (P.S.I.): Lo dice la legge, « è *obbligatorio* », quindi la legge molto chiaramente ha distinto le due funzioni.

UNTERRICHTER (D.C.): Del pagare e del redigere.

PRESIDENTE: Non ritengo che l'argomento sia tale da suscitare reazioni.

CAMINITI (P.S.I.): Ecco, Unterrichter, ho voluto distinguere che non esiste la confusione amministrativa di cui parlava, ma esiste la distinzione precisa anche su questo piano. Concludendo io penso che la formula proposta dalla Giunta non si possa escludere, ed il fatto che quest'anno si abbiano solo 40 milioni è una considerazione di ordine puramente pratico. Potremo non avere una lira e la legge la faremo lo stesso. Il fatto che ci siano 40 milioni significa che l'anno prossimo ce ne devono essere 200. Se mai, con l'inclusione di un'attività utile al turismo e per la quale probabilmente, per l'esercizio in corso, non ci sono mezzi, ma ciò non significa che questa attività deve essere esclusa dalla contemplazione della norma giuridica, ma inclusa nella norma giuridica; significa che in sede competente si troveranno, l'anno prossimo, i mezzi per affrontare anche le spese per questa partita. Ritengo di dover accettare l'inclusione. Ho fatto questa dichiarazione di voto anche perché facevo parte della commissione che aveva accolto la richiesta della S.V.P. ma per le ragioni esposte. Quello che ha fatto presente il Presidente Erckert, rettifica la posizione assunta dai membri del suo partito in seno alla commissione. Dichiaro di votare per l'inclusione del comma « b » e successivamente per la modifica proposta dalla Giunta.

PRESIDENTE: Guardi, consigliere Cristoforetti, che devo chiarire una cosa: lei ha parlato due volte intorno alla soppressione del comma b). Lei può parlare sull'emendamento presentato dalla Giunta, ma questo sarà in discussione quando il Consiglio avrà deciso di sopprimerlo o meno.

ALBERTI (D.C.): Pregherei la Giunta di dire, anziché « per effettuare », « per l'effettuazione ».

PRESIDENTE: Quando discuteremo la dizione del punto « b ». Adesso dobbiamo decidere se sopprimerlo o meno e poi discuteremo l'emendamento.

SALVETTI (P.S.I.): Per richiamo al regolamento. Qui si vota sul testo della commissione o si vota sul testo della Giunta?

PRESIDENTE: Ho spiegato prima che è in votazione la richiesta della commissione di sopprimere il punto « b ». Se questa richiesta non viene accolta, metterò in votazione l'emendamento richiesto alla dizione del punto « b » come proposto dalla Giunta. E' ovvio ed è molto chiaro.

PARIS (P.S.U.): Chiedo la parola sulla procedura dei lavori. Mi pare Presidente che lei qui commetta un errore, perché mettendo in votazione il testo della commissione...

PRESIDENTE: Non testo, non esiste un testo della commissione, metto in votazione la proposta di soppressione.

PARIS (P.S.U.): Allora metta in votazione l'articolo per divisione, è così che si fa!

PRESIDENTE: Lasci fare, che va bene. E' posta ai voti la proposta della Commissione, sulla quale tutti hanno parlato pro e contro, di sopprimere il punto b). La proposta della commissione di sopprimere il punto b) è stata respinta con 15 voti favorevoli, 16 contrari e 1 astensione.

E' stato presentato un emendamento al punto b) che leggo e poi apro la discussione: « per contribuire allo studio e all'approntamento del piano regolatore del centro turistico in conformità alla disposizione dell'articolo 20 del R. D. L. n. 765 convertito in legge

1° luglio 1926 n. 1380 ». L'emendamento è della Giunta.

FORER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten bitten, die vorhergehende Abstimmung zu wiederholen. Laut interner Geschäftsordnung hat man das Recht, unmittelbar nach der ersten Abstimmung eine zweite zu verlangen. Und zwar möchte ich hier, abgesehen davon, daß etwas Verwirrung war, hinweisen, daß einige Abgeordnete deutscher Zunge sagen, daß sie nicht wußten, um was es sich handelte. Ich möchte bitten, die Abstimmung zu wiederholen und in die deutsche Sprache zu übersetzen.

PRESIDENTE: Ich zitiere den Artikel der internen Geschäftsordnung!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego di tradurre l'intervento del consigliere Forer perché non tutti hanno capito.

SAMUELLI (D.C.): Devo osservare che si sta dando una regolamentazione ai fondi stanziati all'articolo 93 del bilancio. Leggiamo allora; l'articolo 93 dice: « per l'approntamento dei piani regolatori », quindi vuol dire che quando si è provveduto ad approntare il bilancio 1951 si è pensato di intervenire per i piani regolatori. Fra l'altro, io penso che non fa difetto che resti nella nostra legge la possibilità di intervento, c'è sempre la Giunta che può decidere, in rapporto ai fondi che ha a disposizione, di contribuire o meno a queste iniziative, perché avviene che certe aziende autonome di cura sollecitano i Comuni ad eseguire i piani regolatori. Quindi, per essere fedele alla dizione del bilancio, sono per il mantenimento dell'emendamento.

PRESIDENTE: Forer richiede la ripeti-

zione della votazione. L'ultimo comma dell'articolo 89 dice: « Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta ». Sono contrario che la votazione si ripeta perché la ritengo regolare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lei non può richiamarsi all'articolo 89!

PRESIDENTE: C'è anche l'articolo 86: « Il voto per alzata di mano è soggetto a riprova se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato.

Si procede all'appello nominale se rimanga ancora dubbio sul risultato della riprova ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma lei ha detto 89, e non può richiamarsi a quello perché non abbiamo depresso nessuna scheda nell'urna.

PRESIDENTE: Forer ha chiesto la ripetizione della votazione. Si continua nell'esame dell'articolo.

FORER (S.V.P.): Perché? Ho richiesto immediatamente, quindi il voto è soggetto a riprova; di qui non si scappa.

CAMINITI (P.S.I.): Lei ha chiesto l'annullamento?

FORER (S.V.P.): Ho chiesto un'altra votazione, una riprova.

PRESIDENTE: L'articolo 89, da me citato, prevede la riprova se richiesta dopo la votazione per scheda segreta, ma siccome non c'è stata votazione segreta, bisogna ricorrere al-

l'articolo 86, che il richiedente non ha citato, ed io ho trovato che qui ricorrono gli estremi dell'articolo 86, non della votazione segreta, ma del voto per alzata di mano. Quando si tratta del voto per alzata di mano questo è soggetto a riprova se richiesta immediatamente. E' stato richiesto immediatamente e pertanto il voto dato per alzata di mano deve ripetersi. Rimetto in votazione; prego i consiglieri di mettersi ai loro posti perché si possa contare.

Bitte gehen Sie auf Ihren Platz, man kann sonst nicht abstimmen. Jetzt kommt der Vorschlag der gesetzgebenden Kommission zur Abstimmung, der folgender ist: Man möchte den Buchstaben b) des Artikels 2 auslassen. Über diesen Vorschlag der Kommission, den Punkt b) des Artikel 2 auszulassen, ist eine Debatte von über einer Stunde gewesen, einige waren für die Auslassung, wie es die Kommission vorgeschlagen hat, einige wiederum waren dagegen, Gründe und Gegengründe sind angeführt worden. Wer mit dem Vorschlag der Kommission einverstanden ist, die Hand möge erheben. Wer ist gegen den Vorschlag der Kommission? (21 dagegen, 1 Stimmenthaltung). Der Vorschlag der Kommission, den Punkt b) des Artikels 2 auszulassen, ist mit 21 Stimmen gegen 13 abgewiesen worden.

Metto in votazione la richiesta della commissione di sopprimere il comma b). Chi è d'accordo per la soppressione alzi la mano e la tenga su finché abbiamo contato: 13 favorevoli, 21 contrari, 1 astensione. La proposta della commissione di sopprimere il punto b) dell'articolo 2 è stata respinta con 21 voti contrari, 13 favorevoli, 1 astensione. E su questa questione non intendo più ritornare.

SALVETTI (P.S.I.): Desidero fare una dichiarazione sul regolamento. Questa vota-

zione è viziata in base al comma terzo dell'articolo 39; non si poteva parlare di soppressione, ma di emendamento soppressivo del precedente comma approvato. Noi dobbiamo discutere soltanto sul testo della commissione presentato, stando alla relazione accompagnatoria che non faceva cenno del comma « b », quindi la variante che abbiamo approvato aveva solo la forma di reimmissione di un emendamento aggiuntivo, questo è il lato formale della cosa.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento al punto « b », che è stato preletto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso essere d'accordo con questo emendamento, per il fatto che più volte, in questo Consiglio stesso, si è detto che nelle leggi che emaniamo non dobbiamo fare riferimenti a leggi dello Stato: siccome qui si tratta di un comma già proposto dalla Giunta che diceva « *per lo studio ed approntamento dei piani regolatori* » non parla di esecuzione dei piani, perché essa è competenza del Comune; per lo studio posso studiarlo anch'io, come un privato cittadino, il piano regolatore, quindi sono d'accordo per il mantenimento del vecchio comma per evitare riferimenti alla legge dello Stato.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento modificativo al punto b) dell'articolo 2 firmato Odorizzi, Mayr, Girardi, letto prima: approvato a maggioranza.

Es kommt der Abänderungsvorschlag, eingereicht vom Regionalausschuß, u. zw. von Odorizzi, Mayr, Girardi, zu Punkt b) zur Abstimmung. Dieser ist schon verlesen worden - Abänderungsvorschlag zu Punkt b) des Artikels 2, den der Ausschuß selber gemacht hat und jetzt abändert.

E' stato proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 firmato Caminiti, Scotoni, Toma.

CAMINITI (P.S.I.): Chiederei che venga fatto all'articolo 3 l'emendamento aggiuntivo anziché all'articolo 2, perché mi sembra più coerente.

PRESIDENTE: Va bene. E' posto ai voti l'articolo 2 nel testo proposto dalla Giunta con l'emendamento approvato al punto b): 25 favorevoli, 4 astenuti.

Articolo 3. - « Le domande di contributo o sussidio dovranno essere corredate da:

- a) relazione illustrativa;*
- b) preventivo di spesa e relativo piano di finanziamento;*
- c) progetto esecutivo, qualora si tratti di opere di cui al comma a) dell'articolo 2.*

Le domande di contributo o sussidio dovranno essere indirizzate all'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per l'anno 1951, e per gli anni successivi entro il 28 febbraio di ciascun anno ».

SCOTONI (P.C.I.): Volevo un chiarimento. Vedo che qui sono posti dei termini alle presentazioni delle domande. Comprendo che il primo termine, quello dei 60 giorni, è l'entrata in vigore della presente legge; non so se sia altrettanto esatto stabilire un termine così anticipato anche per gli anni successivi; può essere giusto per quelle parti di proposte che riguardano i miglioramenti a costruzioni, non so se altrettanto possa dirsi per l'aggiunta all'articolo che abbiamo approvato poco fa, e cioè dove è detto: « per l'attuazione di manifestazioni e iniziative che possono esercitare un effettivo richiamo turistico ». Domando al-

l'Assessore ed agli altri tecnici in materia che sono presenti in questa assemblea. Penso che fino al giorno 28 febbraio, praticamente, deve essere preparato un preventivo ecc.; si andrà a finire in gennaio per sapere quello che si vuole fare e non sarà troppo presto per delle manifestazioni. Può darsi che in marzo sorga l'opportunità di fare una manifestazione, ed in questo caso sarebbe esclusa la possibilità di avere il contributo. In altri casi sono stato favorevole all'opposizione di termini, ma non so se in questo caso sia proprio necessario metterne. Perché può darsi che delle iniziative maturino con l'andare dei mesi; forse sarebbe meglio lasciare maggiore elasticità, forse alla fine di aprile o maggio; questo non vuol dire che prima non possano essere presentate delle domande e che queste domande non possano essere prese in esame. Non intendo che venga ritardato il contributo ad uno che potrebbe presentare in gennaio la domanda. Ma non vorrei escludere qualche altro che non ha presentato in tempo. Non è detto che la somma a disposizione può e deve essere spesa tutta; se non ci sono iniziative, in un determinato anno, allora quei fondi passano in economia e vanno nei residui.

CAMINITI (P.S.I.): L'eccezione sollevata dal collega Scotoni ha formato oggetto di discussione in seno alla commissione legislativa. Le osservazioni del dottor Scotoni hanno il loro peso, però esiste una esigenza degli organi turistici di conoscere in anticipo il piano delle manifestazioni che deve essere propagandato e illustrato e bisogna assolutamente che all'inizio dell'anno vi sia una visione panoramica. Per le altre esigenze che ci sono, bisognerà sopperire con i mezzi ordinari di bilancio, perché con questa legge non si sostituisce alle possibilità finanziarie amministrative

delle singole aziende: si concorre. Evidentemente, siccome si vuole solo concorrere, è bene che si abbia dall'inizio dell'anno la visione panoramica. Quindi pregherei di mantenere la data per le ragioni esposte.

SALVETTI (P.S.I.): La risposta data da Caminiti mi sembra molto chiara da un punto di vista tecnico, ma, dato che si tratta di facoltà e non di diritto, è per me fondamentale che quell'organo di esame della graduatoria che è prevista, deve avere tutta la visione panoramica delle domande di tutte le località. Questa è la ragione fondamentale che stabilisce un anticipo, perché non arrivino a spiz-zico; nessuna circostanza cronologica deve avere diritto di precedenza nella concessione. Questo mi proporrò anche per quella tale legge. Che sia previsto per tutte le leggi erogative prima, perché si sappia di tutto quello che eventualmente occorre e si domanda.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Per quanto riguarda il comma a) dell'articolo 3 proporrei che venisse conservato il testo della Giunta regionale che è più chiaro, però corretto grammaticalmente perché così come suona non è a posto, cioè « *illustrante* ».

CAMINITI (P.S.I.): Sui testi della Giunta e della Commissione legislativa sono state fatte varie discussioni. Il complesso delle discussioni è stato fatto tenendo presente che emaniamo una legge e non una circolare, e questo è un concetto che ho affermato più volte. Quando una legge dice « *relazione illustrativa* » ha detto tutto quello che c'era bisogno di dire. L'illustrazione dice tutto; effettivamente non si può dire « *relazione illustrativa sull'opportunità e importanza* » perché con questa illustrazione noi escluderemo l'urgenza, la necessità diversa prevista, che può es-

sere inclusa nei termini « *opportunità e importanza* ». Ripeto: più concisa è una legge e più risponde alle esigenze. Quando abbiamo detto « *relazione illustrativa* » non abbiamo fatto nessuna limitazione, mentre quando avremmo detto « *relazione illustrativa sull'opportunità e importanza turistica* » avremmo limitato il campo della relazione stessa. D'altra parte, siccome la relazione serve per illustrare, sarà l'organo chiamato a decidere che vedrà se la relazione contiene elementi sufficienti affinché il contributo possa essere concesso. Non potrei accettare la soluzione proposta da Zanghellini, né modificare il termine da illustrativa in illustrante che sarebbe una cacofonia. Lo stesso va detto per l'altra, in ordine, al punto « c » nella quale è stata fatta una riserva evidente. La commissione legislativa non voleva affermare necessariamente il concetto del progetto esecutivo come indispensabile, ma voleva soprattutto affermare che non era opportuno lasciare la scelta fra progetto esecutivo e progetto di massima per la stessa ragione per la quale la Giunta, o meglio l'Assessore regionale, diceva che il progetto esecutivo costa molto e quello di massima poco, il progetto esecutivo comporta maggior tempo e quello di massima minore. Noi della commissione abbiamo stabilito una norma precisa, ed abbiamo ritenuto che, trattandosi di opere per le quali è previsto un contributo di una certa rilevanza, era più opportuno che si trattasse di progetto esecutivo e non di massima. Ci vuole una norma comune per tutti.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): A fianco dell'articolo letto dal Presidente vedete il testo proposto dalla Giunta regionale. Avverto subito che non si ferma sulla pregiudiziale dell'importanza dell'uno più che dell'altro. Ci tengo a illustrare il punto c)

ove la commissione avverte che la domanda deve essere corredata dal progetto esecutivo. Effettivamente questa sarebbe una soluzione più semplice e chiara, ma noi riteniamo di attenuarla con la dizione « o di massima » perché ci potranno essere opere di minor rilievo dove l'obbligatorietà della presentazione di un progetto esecutivo possa anche non essere effettuato. Non sempre il progetto esecutivo viene fatto non sapendo se si otterrà il contributo. Ora, noi abbiamo detto: ammettiamo anche qualche domanda giunta al progetto di massima, salvo, prima di passare alla concessione, l'obbligo della presentazione del progetto esecutivo. Ma costringere inizialmente un ente, il quale non sa se otterrà o non otterrà il contributo, a far redigere e presentare il progetto esecutivo, potrebbe essere troppo dispendioso, quindi l'impostazione data dalla Giunta regionale è giunta sul progetto esecutivo ma consente anche l'accettazione delle domande corredate del progetto di massima.

SCOTONI (P.C.I.): Sono favorevole al testo proposto dalla commissione, per il primo punto, è una questione puramente formale. C'è una certa differenza al punto c), dove si sostituisce il progetto esecutivo al progetto esecutivo e di massima. Penso che il consiglio migliore è la formulazione della commissione per due ordini di ragioni. Perché il progetto esecutivo è più impegnativo; ho chiesto appunto, quando si discuteva il presente articolo, se si intende dare qualche cosa a tutti o si vuole sostenere quelle iniziative che presentano un aspetto utile all'incremento del turismo; sentendo la risposta dell'Assessore, credo che a maggior ragione si deve mettere progetto esecutivo perché proprio più costoso ed impegnativo e dimostra che chi lo ha fatto ci ha prima pensato, ha sacrificato tempo e dena-

ro per concorrere a qualche cosa. Inoltre penso che se mettiamo l'alternativa: o progetto esecutivo o quello di massima, tutti praticamente presenteranno quello di massima perché meno costoso, perciò in caso pratico non c'è scelta fra progetto esecutivo o di massima; il progetto di massima sarà la norma.

SALVETTI (P.S.I.): Vedo che la commissione ha saltato il secondo comma dell'originario articolo 3. Probabilmente sarà perché è risultato che le aziende del turismo sono così povere che l'esame della loro consistenza mi pare superfluo. Ma non trovo motivato perché è stato saltato. Nella graduatoria sarà fatto un giudizio sulla potenzialità o meno delle singole associazioni ed enti, credo sia un elemento integrativo suppletivo tenuto presente, e la soppressione pura e semplice del comma non credo che voglia dire: ignoriamo se chi domanda ha o meno.

FORER (S.V.P.): Pur apprezzando le considerazioni esposte da Caminiti, Salvetti e Scotoni, per la conservazione del termine 28 febbraio, vorrei far presente quanto segue. In molti paesi, specialmente dell'alta montagna, al 28 febbraio la stagione invernale non è finita e potrebbe darsi che nel corso dell'inverno si palesi una esigenza che potrebbe essere soddisfatta. E così se nel mese di marzo una azienda di cura dovesse decidersi a fare un'opera, dovrebbe aspettare due anni o saltare la stagione invernale per avere l'intervento della Regione. In molti paesi, in febbraio, non è sciolta la neve e molti giardini, parchi, opere, potrebbero venir distrutti e non si può avere una visione esatta delle necessità. Non credo che si possa aspettare due anni per realizzare queste necessità.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist hier unter

anderem die Auseinandersetzung geführt worden über den Buchstaben c) des Kommissions-textes bzw. des Ausschusstextes, u. zw. heisst es im Kommissionstext, dass, wenn es sich um Bauten im Interesse des Fremdenverkehrs, um Arbeiten zur Verschönerung des Fremdenverkehrs-zentrums und Verbesserung seiner Fremdenverkehrseinrichtungen und Sportanlagen handelt, die Kommission bei dieser Angelegenheit durchwegs das sogenannte Ausführungsprojekt verlangt, während der Ausschusstext entweder das Ausführungsprojekt, worin alle Punkte genau anzuführen sind, oder das Generalprojekt verlangt. Das eine oder das andere. Hier ist ein ziemlicher Unterschied zwischen beiden Projekten. Das Generalprojekt enthält nur die allgemeinen Linien der auszuführenden Arbeiten und geht nicht näher auf den Kostenpunkt und den Materialaufwand ein, während das Ausführungsprojekt alle Punkte genau anzuführen hat und damit als auszuführendes Projekt eine grosse Lieferung von Seiten des Bauberwerbers darstellt; mit diesem Ausführungsprojekt wird die Ernsthaftigkeit dargestellt, von Seiten der Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine dieses Projekt auszuführen; dadurch ist der Kostenpunkt ermittelt. Meiner Ansicht nach ist es hinsichtlich dieser Arbeiten, wenn es sich um Arbeiten handelt, die unbedingt erforderlich sind, der Einseitigkeit halber, die auch von Seiten der Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine vorausgesetzt werden muss, notwendig, ein ausführendes Projekt zu verlangen, wenn schon ein entsprechender Beitrag von Seiten der Region beantragt wird. Ich spreche mich deshalb für die Beibehaltung des Kommissions-textes aus, was den Buchstaben c) anbelangt.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Prego la traduzione.

PRESIDENTE: Prego tradurre l'intervento del dottor Benedikter.

(Traduttore: Il dottor Benedikter ha detto:

« E' stato dibattuto qui fra l'altro il contenuto della lettera c) nel testo della commissione e rispettivamente nel testo della Giunta; è detto nel testo della commissione che, se si tratta di costruzioni nell'interesse del turismo, di lavori di abbellimento del centro turistico e di miglioramento delle sue attrezzature turistiche ed impianti sportivi, la commissione in questo caso chiede sempre il cosiddetto progetto esecutivo, mentre il testo della Giunta richiede o il progetto esecutivo, nel quale devono essere indicati con precisione tutti i punti, o il progetto di massima. L'uno o l'altro. Esiste una notevole differenza tra i due progetti. Il progetto di massima contiene solo le linee generali dei lavori da eseguire e non entra nel merito della spesa e del costo del materiale, mentre il progetto esecutivo deve precisare con esattezza tutti i punti e rappresenta pertanto, come progetto esecutivo, un notevole impegno da parte dell'assuntore dei lavori; con tale progetto esecutivo viene documentata la serietà con la quale si intende eseguire tale progetto da parte delle aziende di cura e associazioni pro loco; con ciò è determinato il costo. A mio avviso, in merito a tali lavori, se si tratta di lavori assolutamente necessari, è necessario, per ragioni di unilateralità che deve essere una premessa, richiedere il progetto esecutivo anche da parte delle aziende di cura ed associazioni pro loco, se si chiede un rispettivo contributo da parte della Regione. Mi dichiaro dunque a favore del mantenimento del testo della commissione, per quanto riguarda la lettera c). »

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Non sono

d'accordo con il consigliere Benedikter, invece sono d'accordo per il testo della Giunta e chiedo un chiarimento. Il progetto esecutivo è progetto di elevato costo finanziario. Ci possono essere delle opere che domani potranno essere costruite solo se interviene il contributo chiesto alla Giunta; l'Assessore non è obbligato a concedere il contributo, se fosse obbligato potrebbe esigere il progetto esecutivo. Ma è aleatoria la concessione di questo contributo e l'Assessore può anche rispondere, dopo avere ascoltato il comitato o altri consulenti, che non ci sono fondi, o che non vuole. Perché dobbiamo costringere ad eseguire il progetto esecutivo, molto costoso, obbligare magari questi dirigenti delle aziende autonome a venire 10 o 15 volte dall'Assessore per assicurarsi, prima che venga fatta la spesa del progetto esecutivo, se l'Assessore è nell'ordine di idee. Credo che si deve mettere come dice la Giunta: progetto esecutivo o di massima. L'Assessore può sempre chiedere, in determinati casi, quando ritiene che il progetto di massima sia troppo generale, che venga eseguito un progetto di dettaglio, ma prevedere l'esclusione del progetto di dettaglio e obbligare alla presentazione del progetto esecutivo non è opportuno, in quanto che l'Assessore non è obbligato a dare il contributo.

BANAL (D.C.): Io credo che la presentazione del progetto di massima possa avvenire anche in trattative private con l'Assessore; quando uno ha in mente di fare una determinata opera può presentarsi dall'Assessore con un progetto di massima, farlo vedere, chiedere ed essere orientato circa l'attuazione del progetto esecutivo. Ma, a mio parere, sarebbe bene che le domande pervenissero all'Assessore con il progetto esecutivo. Credo che questo ordinerebbe il lavoro e darebbe l'idea chiara del-

la richiesta che viene fatta e un affidamento degli impegni. Volevo dire di scindere la cosa e lasciare nella trattativa privata la presentazione del progetto di massima a scopo orientativo, ma dopo far presentare la pratica col progetto esecutivo perchè questo facilita il lavoro stesso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo chiedere la parola per far presente, in seguito all'intervento del signor Banal, un inconveniente che potrebbe verificarsi. L'Assessore fa delle trattative private con questi dirigenti di stazioni davanti al progetto di massima; è nell'ordine di idee qualora l'opera venga fatta così e così. Viene presentato il progetto esecutivo, per il quale si incontrano forti spese, nel frattempo l'Assessore al turismo non è più di gradimento della Giunta e questa lo manda via, è venuto un altro Assessore al turismo, il quale non è più d'accordo con quell'opera. L'azienda ha speso soldi inutilmente per il progetto esecutivo e siccome l'Assessore non ha vita eterna, gli auguro di vivere sempre, è soggetto anche a malattie e domani un Assessore che subentra può anche non ritenere opportuno dare un contributo. Appunto per questi motivi ritengo che si debba concedere la presentazione del progetto di massima.

PRESIDENTE: Informo il Consiglio che è stato presentato un emendamento, sempre sul testo della Commissione, firmato da Forer, Erckert, Pupp, invece del « 28 febbraio », « 31 marzo ». Prima di votare tutto l'articolo, pongo ai voti l'emendamento: unanimità.

C'è un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 che è stato preannunciato e commentato dal presentatore Caminiti, poi c'è Scotoni e Toma: « *Le domande presentate dalle Associazioni Pro Loco debbono, inoltre, venir corredate*

da un attestato rilasciato dal Comune competente per territorio, dal quale risulti che la costituzione della Pro Loco richiedente è avvenuta da almeno un anno, e che la stessa ha poi svolto un'attività turistico-amministrativa soddisfacente durante tale periodo ».

(Es ist zum Artikel 3 ein Zusatzantrag eingebracht worden, unterschrieben von Caminiti, Scotoni, Toma. « Die Gesuche, die die Verschönerungsvereine einreichen, müssen begleitet sein von einer Bestätigung der Gemeinde, aus der hervorgeht, dass diese Verschönerungsvereine seit mindestens einem Jahr bestehen und dass sie eine touristische und Verwaltungstätigkeit ausgeführt haben, die zufriedenstellend ist ».)

ALBERTI (D.C.): La proposta suona interessante, così, ma in sostanza credo sia un po' difficile l'applicazione, in quanto abbiamo una garanzia di questa commissione; dove c'è un centro turistico, alberghi, ecc. lo si potrà vedere sulla domanda, ma porre il termine di un anno è una proposizione che può anche non andare, in pratica. Vediamo che ci sono delle Pro Loco che vivono da molti anni e non funzionano, altre che vivono da poco e, o perché aiutate dal Comune o perché hanno persone capaci effettivamente, hanno già vita notevole. Chiedere che siano attestate queste loro attività dall'amministrazione comunale, è un criterio che può dare una garanzia, ma in molti luoghi sappiamo che non sempre l'amministrazione comunale — nei paesi soprattutto agricoli — segue a pari passo l'attività della Pro Loco e potrebbe forse irrigidire certe posizioni che si determinano fra amministrazioni comunali e Pro Loco. Perciò, pur condividendo in linea di principio l'utilità e bellezza della proposta, non possiamo prevedere tutti i casi; abbiamo la garanzia della commissione. Credo

sia il caso di mantenere il testo, come la commissione ha approvato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono contrario a questo emendamento. Ci sono delle Pro Loco appena costituite che hanno bisogno di un contributo. Un consigliere di lingua tedesca manifestava un dubbio dicendo che possono costituirsi, chiedere il contributo, poi, fatto il lavoro, sciogliersi. Io dico che se il lavoro non è stato fatto di neve, anche se sciolgono la Pro Loco il lavoro resta. Se riescono a fare il lavoro e poi si sciolgono, hanno già vissuto abbastanza nei confronti di quelle Pro Loco che vivono anni e non hanno fatto niente altro che raccogliere le quote mensili. Ritengo giusta l'affermazione di Ropelato che il bambino piccolo ha bisogno di più nutrimento di quando è robusto perchè allora il nutrimento se lo cerca da altre parti. Qualche volta una piccola Pro Loco ha le necessità maggiori. Non c'è obbligo, per l'Assessore o per la commissione, di assegnare e accettare la richiesta di contributo. Ci possono essere dei casi eccezionali; si scopre una certa grotta alpina che ha importanza speleologica e ci può essere bisogno della creazione immediata della Pro Loco sul luogo. Non si può aspettare di essere costituiti da un anno.

CAMINITI (P.S.I.): Avevo sommariamente spiegato i motivi di ordine strettamente giuridico amministrativo che mi hanno suggerito la necessità di proporre l'emendamento. Avevo detto che la costituzione delle aziende autonome è disciplinata per legge, mentre quella per le Pro Loco vaga ancora fra incertezze di ogni genere. Non mi sembra giusto, non mi sembra morale, sotto il profilo giuridico, che noi poniamo sullo stesso piano una azienda autonoma di cura soggiorno e turismo per la cui costituzione è quasi necessario un periodo di tre anni affinché, dal lungo giro delle pra-

tiche burocratiche, si riesca ad ottenere il riconoscimento, e una associazione Pro Loco la cui costituzione si fa in un mese. Per dare un'attestazione di serietà dello stesso provvedimento, per dare la prova che non vogliamo premiare soltanto quelli che in una mattina di primavera si svegliano con un'idea, ma quelli che dimostrano di saper agire, e ne hanno dato la prova, per questi motivi ho presentato l'emendamento. Per quello che riguarda la giusta osservazione circa i contratti fra le aziende autonome e le Pro Loco, io non ho nulla in contrario che si cambi questo attestato di vita e di amministrazione.

Loro signori sanno certamente che il riconoscimento di stazione di cura spetta al Ministero dell'interno di concerto con il Ministero alle finanze, udita la Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio centrale delle stazioni di cura. Voi vedete che si scomoda tanta gente per dimostrare la necessità dell'esistenza di una località turistica, e perché la stessa possa essere riconosciuta tale, esistono delle precise disposizioni che stabiliscono le caratteristiche della stazione di cura, di ordine sanitario, tecnico, di attrezzatura ricettiva. Per le Pro Loco nessuna di queste garanzie esiste. Non vogliamo almeno dire che questa Pro Loco deve avere dato prova di aver vissuto un anno? Non mi sembra di aver chiesto molto. Non dobbiamo essere preoccupati di accontentare tutti coloro che hanno buone intenzioni. Ma dobbiamo essere preoccupati soprattutto di predisporre uno strumento legislativo che non offra facilmente il fianco alla critica. Per questo motivo vorrei pregare i consiglieri che si sono espressi in senso diverso dallo spirito che informa l'emendamento, che vogliano accettare. Aggiungo che sono felicissimo se qualcuno proporrà un'altra amministrazione alla quale delegare questo compito, che potrebbe essere la Giunta provin-

ziale, o l'Ente provinciale del turismo, per me non ho nessuna difficoltà ad accogliere un emendamento in questo senso.

PRESIDENTE: Questo riguarda il secondo punto.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, il secondo punto, cioè determinazione dell'autorità amministrativa che deve dichiarare se al posto del Comune deve sostituire un'altra amministrazione, cioè ente provinciale.

UNTERRICHTER (D.C.): Voterò contro questo emendamento perché mi auguro che quel tale comitato vagli con opportuna serietà e discernimento le domande e non dia la precedenza all'anzianità e grado dell'azienda o altro, ma all'urgenza del programma. Sono i programmi che vengono proposti al contributo che devono essere vagliati e non le facce dei componenti delle aziende di cura e delle Pro Loco.

PRETZ (S.V.P.): Ich bin gegen den Zusatzantrag des Dr. Caminiti, u. zw. deshalb, weil, wenn das Gesetz erscheint, der eine oder andere Ort sagen wird: jetzt gründen wir einen Pro Loco, einen Verschönerungsverein, weil die Möglichkeit günstig geboten ist. Nun ist es möglich, dass dieser Verschönerungsverein dann weiterbesteht oder nicht.

Es kann aber auch sein, dass er nur auf Grund des Gesetzes, um einen Beitrag zu bekommen, ins Leben gerufen wird. Meiner Meinung nach ist die Ansicht des Regionalrates Caminiti nicht begründet, dass man aus diesem Titel heraus das Bestehen von einem Jahr verlangen soll.

SCOTONI (P.C.I.): Chiedo la traduzione sintetica.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Confesso che non ho sentito quanto ha detto von Pretz perchè la Lorenzi ed Unterrichter continuavano a parlare. Prego di ripetere perché non ho sentito. Prego il traduttore se non ha afferrato bene il pensiero di dire subito che non ha sentito bene.

PRETZ (S.V.P.): Cercherò io di spiegarmi. Se la legge è emanata senza l'emendamento Caminiti, allora qualche città e paese dice: adesso facciamo una Pro Loco. Quello che non avrebbe fatto quando la legge non fosse stata emanata. E così c'è una iniziativa per fare queste Pro Loco. Se anche dopo aver avuto il contributo da parte della Regione la Pro Loco si scioglie, è sempre fatta l'opera cui si prefigge questa legge. Se dichiariamo: vogliamo che sia costituita da tanti anni, ecc., allora la Pro Loco non si costituisce.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che non siano molto valide le argomentazioni portate contro. Sono essenzialmente queste, che il Comune può darsi sia in lite con l'amministrazione. Tutti i giorni i Comuni rilasciano certificati ai cittadini e ci saranno dei cittadini che non vanno d'accordo. Se il Comune non fa il suo dovere e rilascia dichiarazioni faziose ci sarà il comitato a richiamare il Comune; il Sindaco dovrà dire se funziona bene o se non funziona, se c'è un po' di rivalità, può darsi che vengano fuori delle informazioni che altrimenti non sarebbero venute! Altra argomentazione è questa: che non si deve premiare l'anzianità; dove da molti anni c'è una Pro Loco, questa non si sviluppa perché ha conoscenze sul luogo, ma perché ci sono delle necessità turistiche, e non dietro l'idea o l'entusiasmo di un singolo, di due. Perciò anche l'argomentazione ultima non mi sembra vana. Le Pro Loco devono costituirsi perché c'è necessità, perché c'è gente che si in-

teressa e non solo con la speranza di prendere qualche cosa. Si dice « l'opera rimane ». Rimane. Ammesso intanto che l'opera sia stata eseguita come doveva essere eseguita; ma se questo ente si è costituito in forma poco chiara, con scopi poco chiari, forse anche l'opera non è stata attuata come poteva e doveva essere attuata. Perché è logico, è evidente che ogni tanto si commettono degli errori, ne commettono i Comuni che hanno esperienze di anni, dobbiamo evitarli.

Noi da parte nostra, dobbiamo cercare di limitarci il più possibile, dando a coloro che hanno dimostrato di fare qualche cosa. Se non vogliamo premiare coloro che da molto tempo si sono dedicati con passione e non dare subito l'incoraggiamento al pivellino che viene a prendere il contributo per fare un'opera, magari male, l'associazione si scioglie e l'opera costa di più e va a finire in mano al Comune, in località dove non c'è il minimo interesse turistico per far vivere la Pro Loco. Chi provvederà alla manutenzione ed ai restauri? Forse resterà abbandonata a se stessa in quella località. Perciò credo alle preoccupazioni che avevano giustificato la presentazione, da parte di Caminiti, di quell'emendamento. Naturalmente non è una questione di vita o di morte se domani non va. La Giunta ha la commissione e l'Assessore; provvederanno loro. Domani potrebbero sorgere delle argomentazioni poco simpatiche e forse questo modesto tentativo agevola una risposta negativa con delle argomentazioni che rimangono su un terreno più chiaro. Se non si vuole accettare non c'è niente di straordinario.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte zu dieser Frage auch einen Beitrag leisten, nachdem ich auf diesem Gebiet eine gewisse verwaltungsmässige Erfahrung gewonnen habe.

Es stimmt und es ist eine Tatsache, dass Verschönerungsvereine entstehen, wie bereits erwähnt, nur um einen gewissen Beitrag zu bekommen und dass sie eigentlich auf dem Papier entstehen. Und ich glaube, man muss dieser Tatsache im Rahmen des Gesetzes Rechnung tragen. Meiner Ansicht nach hat die Bedingung, dass der Nachweis erbracht werden soll, dass der Verschönerungsverein schon ein Jahr besteht, ihren Sinn nicht so sehr in der zeitlichen Ausdehnung des Bestehens, sondern in dem Nachweis, dass dieser Verschönerungsverein, der entstanden ist, aus sich heraus einen Aufwand erbracht und was geleistet hat. Es ist leider die Tendenz vorhanden und die Bestrebung, einen Verein zu gründen, um einen Beitrag zu erreichen und mit diesem eine Arbeit durchzuführen, aber aus sich heraus so wenig als möglich zu leisten. Ich glaube, gerade hier ist der Punkt, in dem sich die öffentliche Verwaltung schützen muss gegenüber der Allgemeinheit, also eine Gewähr suchen muss, dass dieser Beitrag insofern gegeben wird, als aus dem Kreis der Interessierten eine gewisse Anstrengung erfolgt, um der Hebung des Fremdenverkehrs nachzuhelfen. Ich würde diese zeitliche Rechtfertigung in der Weise unterstützen, indem damit der Nachweis gegeben ist, dass der Verschönerungsverein auch eine Existenzberechtigung erbracht hat und dass vor allem dadurch — und das ist der springende Punkt — ein Haushalt vorhanden ist, dass Einnahmen da sind, die an Ort und Stelle erbracht worden sind. Ob der Beitrag sich innerhalb 50% bewegen und die andere Hälfte vom Verschönerungsverein erbracht werden muss, das kann dem Verwaltungsorgan überlassen bleiben. Es muss der Nachweis des Bestehens sein, eines so langen Bestehens, dass auch die finanzielle Lage des Verschönerungsvereines nachgewiesen werden kann, mit einer gewissen gesicherten

Mindesteinnahme. Was die Zuständigkeit zur Begutachtung des Bestehens des Verschönerungsvereines anlangt, so könnte man meiner Ansicht nach die Gemeinde belassen, denn die Gemeinden haben in den Ortschaften, die als fremdenverkehrswichtig erklärt sind, einen Anteil an der Aufenthaltssteuer, und es sollten diese Gemeinden, falls ein Verschönerungsverein besteht, diesen Teil der Aufenthaltssteuer abgeben, damit er eine Grundlage in finanzieller Hinsicht bekommt. Die Gemeinde ist verpflichtet, ihn auf diese Weise mit einem kleinen Teil der Einnahmen zu unterstützen. Andererseits hat sie das Interesse nachzuweisen, dass der Verschönerungsverein besteht, sodass er anderweitig unterstützt werden kann, weshalb sie dem Verschönerungsverein nicht feindselig gegenübersteht, sondern interessiert ist, dass dieser Verschönerungsverein keine Fiktion sei. Es wird die Gemeinde, wo alle Interessierten im Rahmen des Gemeinderates vertreten sind, die Befugteste sein, ein Gutachten abzugeben, ob er nun besteht und zu Recht besteht, ob wirklich das Funktionieren desselben ausgesagt werden kann.

Meiner Ansicht nach müsste der zweite Teil des Antrages Caminiti vielleicht abgeändert werden, denn es wird der Nachweis des Bestehens und weiters die Begutachtung, dass er eine zufriedenstellende Tätigkeit ausgeübt hat, verlangt. Darüber könnte unter Umständen eine Stellungnahme der Gemeindevertreter erfolgen, die, eventuell fremdenverkehrsfeindlich eingestellt, sich prinzipiell negativ äussern. Den zweiten Teil würde ich beantragen, dass man ihn streicht, aber so, dass der Nachweis eines Bestehens für eine längere Zeit erbracht wird und dass das Vorhandensein eines Haushaltes des Verschönerungsvereines nachgewiesen ist.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego la traduzione.

(Traduttore: il dottor Benedikter ha detto:

« Vorrei anche contribuire a questa questione, poiché su tale materia ho acquisito una certa esperienza amministrativa. E' esatto ed è un fatto che nascono, come già detto, associazioni pro loco solo per ottenere un determinato contributo e che in verità esistono solo sulla carta. Credo che si debba tener conto di tale fatto nella legge. A mio parere la condizione che deve essere dimostrata l'esistenza dell'associazione pro loco per un periodo di un anno, ha il suo senso non tanto nell'estensione temporale dell'esistenza, ma nella dimostrazione che tale associazione pro loco, che è nata, ha sostenuto essa stessa delle spese ed ha fatto qualche cosa. Purtroppo esiste la tendenza e l'aspirazione di fondare un'associazione per ottenere un contributo ed eseguire con questo un lavoro, ma di fare il meno possibile da sé stessi. Credo che proprio in ciò stia il punto, nel quale l'amministrazione pubblica deve tutelarsi nei confronti del pubblico, cioè cercare una garanzia che tale contributo venga concesso solo in quanto la cerchia degli interessati fa un certo sforzo per aiutare ad incrementare il turismo. Appoggerei tale giustificazione temporale essendo data con ciò la prova che l'associazione pro loco ha dimostrato anche un diritto di esistenza e che, prima di tutto — e questo è il punto saliente —, esiste un bilancio, che esistono delle entrate predisposte sul luogo. Se il contributo deve muoversi entro il 50% e l'altra metà debba essere messa a disposizione dall'associazione pro loco, è una decisione che può essere riservata all'organo amministrativo. Deve esistere la prova dell'esistenza, di una esistenza temporale tale

che può essere dimostrata anche la situazione finanziaria dell'associazione pro loco con una certa entrata minima assicurati. Per quanto riguarda la competenza di esprimere il parere sull'esistenza dell'associazione pro loco, si potrebbe, a mio parere, affidarla al comune, perché i comuni partecipano, nei singoli paesi dichiarati di importanza turistica, alla tassa di soggiorno, e proprio questi comuni dovrebbero, se esiste un'associazione pro loco, dare a questa una parte della tassa di soggiorno, affinché abbia una propria base finanziaria. Il comune è tenuto a sostenerla in questo modo con una piccola parte dei suoi introiti. D'altra parte lo stesso ha l'interesse di dimostrare che l'associazione pro loco esiste, dimodoché la stessa possa essere sovvenzionata da altra parte, motivo per cui il comune non è ostile all'associazione pro loco, ma è interessato affinché questa non sia una finzione. Sarà il comune, dove tutti gli interessati sono rappresentati attraverso il consiglio comunale, il più competente a dare un parere, se questa associazione esista ed esista a ragione, se veramente si possa confermare il funzionamento della stessa.

A mio parere la seconda parte della richiesta di Caminiti dovrebbe forse essere modificata, perché si richiede la prova dell'esistenza ed inoltre il parere che l'associazione abbia esercitato un'attività soddisfacente. A riguardo potrebbe a volte avvenire una presa di posizione da parte dei rappresentanti del comune, i quali, eventualmente ostili al turismo, si esprimono per principio in senso negativo. La seconda parte vorrei chiedere di stralciarla, ma in modo che la prova dell'esistenza venga fatta per un periodo più o meno lungo e che venga comprovata l'esistenza di un bilancio dell'associazione pro loco ».)

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei precisare: non importerebbe tanto la dimostrazione dell'esistenza per un periodo di tempo, ma questa esistenza sarebbe un elemento più produttivo che la Pro Loco ha avuto, proprio soprattutto, dal lato finanziario, in quanto presupposto del contributo, deve essere che anche in loco sia stato fatto uno sforzo spontaneo per l'incremento di opere di interesse turistico, e quindi quello che importa è che ci sia uno sforzo finanziario esistente nel luogo ai fini dell'incremento turistico, il quale può essere tale solo se esiste per un certo tempo ed ha un bilancio. Circa la competenza, il più competente a dare un parere, un certificato, o un attestato, ritengo sia il Comune. Dovrebbe devolverlo alla Pro Loco perché possa eseguire i suoi compiti, quindi ha interesse che questa Pro Loco sia sovvenzionata da altre parti in quanto, in questo senso, può contribuire all'attività della Pro Loco. Perciò ritengo che sarebbe giusto che si lasci la competenza al Comune di fare la dichiarazione sull'esistenza delle Pro Loco o meno. La seconda parte che riguarda il giudizio obiettivo sull'attività soddisfacente credo sia necessario sottrarla ai reggitori del Comune i quali potrebbero in questo caso avere delle avversioni verso i reggitori delle Pro Loco e dare un giudizio negativo.

ROPELATO (P.P.T.T.): Non sono d'accordo di negare il contributo alle Pro Loco giovani. Decisamente Scotoni e compagni non sono italiani e non sentono come italiani; io lo sono e l'ho detto prima rispondendo a Caminiti. Quando prendo un apprendista per imparare, per giovane che sia, io comincio a pagarlo subito e a pagargli le assicurazioni sociali. Almeno se gli italiani hanno testa con cervello vogliono così. Se no, è segno che la testa non l'hanno perché una Pro Loco che nasce non può essere

capace di fare il lavoro perché non ha i soldi. Ci sarà una commissione che sorveglierà, un Assessore che vede, la Giunta che controlla. La Pro Loco giovane può avere e avrà forse bisogni maggiori, ed è nata appositamente perché ci sono dei bisogni.

CAMINITI (P.S.I.): Ropelato ha evidentemente dimenticato che lui gli apprendisti li paga meno dei lavoranti.

ROPELATO (P.P.T.T.): No, li pago come gli altri!

CAMINITI (P.S.I.): No, la stessa legge consente di pagarli meno di un lavoratore specializzato. Quindi non calza bene l'esempio dell'apprendista. A proposito di lavori credo di aver rivelato che tutti i consiglieri si sono orientati verso l'interpretazione di opere in base all'articolo 2: « per l'effettuazione di opere di abbellimento del centro turistico o di miglioramento delle sue attrezzature turistiche e sportive, che siano eseguite direttamente dalle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo o dalle Associazioni Pro Loco o compiute dalle stesse in compartecipazione con Enti e privati », il che significa che bisognerebbe che questi organismi avessero certe capacità ed importanza, diversamente si promuovono iniziative che sono ora brillantemente esposte qui, ma la cui realizzazione è affidata a gente che non ha mai avuto possibilità di esprimere la propria attività in tale settore. Tenete presente che anche i contributi possono essere richiesti « per l'attuazione di manifestazioni ed iniziative che possono esercitare un effettivo richiamo turistico; per l'allestimento di materiale di propaganda turistica ». Ed è necessario che ci sia gente che abbia dato prova di capacità, perché diversamente invece di essere di propaganda, il materiale è destinato a tenere lontani, ed in deter-

minate zone purtroppo abbiamo esempi molto eloquenti. Inoltre io penso che, oltre a dare con questo emendamento la prova che l'organo legislativo si è preoccupato di assicurare un minimo di garanzia all'organo al quale si vuol dare dei contributi, sotto il profilo generale, avremmo eliminato della zavorra per il caso che vengano a pullulare quelle Pro Loco, di cui proprio parlava von Pretz. Sono contrario appunto perchè temo che il giorno in cui la legge venisse approvata, senza questo emendamento, domani avremmo centinaia di Pro Loco, senza escludere che in uno stesso Comune ne vengano più di una, perchè nessuno dice che non possono sorgere anche cinque Pro Loco nello stesso Comune. Avremo un pullulare di Pro Loco e di domande che appesantirebbero gli uffici e la commissione che deve esaminare il complesso di iniziative, sorte solo per odore di milioni. Quindi prego i signori di considerare questo e di accettare l'emendamento. Accedo alla proposta di Benedikter di eliminare l'ultima parte dell'apprezzamento soggettivo circa l'attività della Pro Loco, limitandomi alla prima parte che prego il Presidente di voler leggere.

PRESIDENTE: Vorrei aggiungere all'emendamento « *alla data della presentazione della domanda medesima* », senza la seconda parte.

Die Gesuche der Verschönerungsvereine, die eingebracht werden, müssen begleitet sein von einer Bestätigung der zuständigen Gemeinde, aus der hervorgeht, dass die Bildung des Verschönerungsvereines seit mindestens einem Jahr erfolgt ist, u. zw. zur Zeit der Einreichung des Gesuches.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La Giunta regionale ritiene opportuno di valutare l'importanza di questo

emendamento nelle giuste proporzioni. Abbiamo, signori, 89 pro loco delle quali una parte, pur avendo il certificato di nascita molto anziano, non funzionano ed aspettano questa legge per presentare subito proposte di progetti ecc. Quindi la paura che qualcuna sorga, non è nelle nuove ma già in quelle che esistono. Secondo: dobbiamo guardare in generale. La valutazione di merito che abbiamo affidato nel complesso proprio alla commissione, e nella commissione abbiamo appunto previsto i rappresentanti degli enti provinciali del turismo, delle aziende autonome e delle pro loco ecc. perchè riteniamo che questo sia un compito di merito; la commissione è chiamata a valutare queste singole richieste e deve, in aggiunta ad altre valutazioni, ad altre stime, tenere conto che ultima è la Giunta regionale; in sostanza l'articolo 7 è un articolo che garantisce il buon uso, il buon impiego di questo denaro nel senso che l'erogazione è subordinata ad un accertamento nell'esecuzione dell'opera; da parte della Giunta si vede che i provvedimenti, inseriti nel testo qui in esame, sono di una tale cautela che l'esclusione di una nuova corrente, che io mi auguro seriamente possa verificarsi, non si avrà da fare perchè ne abbiamo già molti di quelli che si presentano come nuovi aventi attestati di nascita molto anziani.

CAMINITI (P.S.I.): Sono spiacente che l'Assessore non abbia voluto tener conto del principio fondamentale che ho illustrato in questa discussione, quello cioè di dire che si desidera dare alla legge un volto un po' più conseguente alle finalità. Si desidera evitare questa sperequazione costituzionale fra le Aziende autonome, per le quali occorrono ben tre anni e molte garanzie affinchè vengano costituite, e le Pro Loco che possono essere costituite in un mese. Esiste un tale squilibrio fra queste due

amministrazioni, fra questi due enti che vengono posti sullo stesso piano e che la legge accomuna di fronte all'erogazione del contributo, che è veramente strano come mai un'esigenza di così alto interesse giuridico-amministrativa non voglia essere sentita. Il fatto poi che si dimostra dell'avversione a voler raccogliere l'emendamento, e che si dica non avrebbe alcuna importanza pratica, mi sorprende; ha la sua ragione, la sua importanza; se è vero che non ha nessuna importanza pratica, allora è altrettanto vero che si tratta solo di una forma che viene ad essere giustificata e non comprendo perchè la si voglia osteggiare. Per questi motivi voterò a favore dell'emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi compiacio molto che l'Assessore sia venuto nel mio ordine di idee e che si vengano a dare contributi alle giovani Pro Loco. Ci sono molte Pro Loco che sonnecchiano, per lo meno 50 nel Trentino, e hanno maggior bisogno di aiuto. Ha maggior bisogno di comprensione la giovane Pro Loco che si costituisce e manifesta la volontà di lavorare, o la vecchia Pro Loco che dopo 10 anni di sonno si sveglia perchè riceve il contributo? Voterò contro l'emendamento proposto.

STROBL (S.V.P.): Bitte würden Sie übersetzen!

PRESIDENTE: Der Regionalrat Cristoforetti wird gegen den Abänderungsvorschlag Caminiti stimmen; jenen Abänderungsvorschlag, den ich bereits übersetzt habe, dass ein Verschönerungsverein nur dann einen Zuschuss von der Region bekommen kann, wenn der Nachweis erbracht ist, dass dieser seit einem Jahr existiert. Der Regionalrat Cristoforetti ist nicht dieser Meinung, weil er sagt, dass man denen helfen müsse, die jung sind und noch in den Kinderschuhen stecken und die man

mehr unterstützen müsste als jene, welche lange bestehen. Deshalb ist er gegen den Zusatzantrag Caminiti.

Jetzt kommt der Zusatzantrag Caminiti zur Abstimmung, welcher vorschlägt, dass der Nachweis erbracht werden muss, dass der Verschönerungsverein ein Jahr besteht, um auf Grund dieses Gesetzes einen Zuschuss zu bekommen. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben.

E' posto ai voti l'emendamento aggiuntivo preletto di Caminiti: 13 favorevoli, 23 contrari. E' posto ai voti tutto l'articolo 3 come già letto nella dizione della Commissione e con l'emendamento approvato che sposta la data del 28 febbraio al 31 marzo: 26 favorevoli, 6 contrari, 1 astenuto.

Articolo 4: « *L'esame delle domande spetta all'Assessorato regionale per l'industria, commercio e turismo, il quale, per la relativa istruttoria, si varrà degli Enti provinciali per il turismo competenti per territorio.*

Le domande di cui sopra, debitamente istruite, saranno trasmesse dall'Assessore regionale per il turismo alle Commissioni provinciali, di cui al seguente comma, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per l'anno 1951 e, per gli anni successivi, entro il 31 marzo di ciascun anno.

Nella provincia di Trento e in quella di Bolzano verrà costituita una Commissione provinciale composta dal Presidente dell'Ente provinciale per il turismo o da un suo delegato, da un membro eletto fra i Presidenti delle Associazioni Pro Loco della provincia, dal Presidente dell'Associazione albergatori o da un suo delegato, e da un rappresentante della Giunta provinciale.

La Commissione elegge nel proprio seno il Presidente e il Segretario.

Entro 30 giorni dal ricevimento delle domande, la Commissione darà il suo parere all'Assessore regionale per il turismo, sull'utilità e l'interesse turistico dei lavori progettati, sulla idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito.

Le Commissioni sono nominate con decreto del Presidente della Giunta regionale e durano in carica un biennio ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La formulazione di questo articolo a fianco, cioè sotto la dizione del testo proposto dalla Giunta regionale, merita una spiegazione perchè era la sua formulazione che aveva preventivamente indotto la Giunta a chiedere un rinvio alla commissione legislativa. Cioè da parte della Giunta regionale si vedeva opportuna la costituzione del Comitato tecnico regionale, ente di consultazione, al quale avrebbe dovuto far capo tutta la competenza per l'esame e di questi contributi e di altri da destinarsi al settore turistico, industriale, alberghiero, di altre leggi.

Per l'impostazione data in sede di discussione generale, tenuto conto che è valso il concetto di mantenere la costituzione di questa Commissione, salvo il comitato tecnico regionale, a votare in quella stessa legge al Comitato tecnico regionale, la competenza anche prevista a favore di questo comitato, di questa commissione, la Giunta regionale ripete la dizione precedentemente presentata alla commissione legislativa, la quale suona in questi termini: *« L'esame e l'istruttoria delle domande spetta all'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo, il quale potrà valersi anche della collaborazione degli Enti provinciali per il turismo competenti per territorio.*

Le domande di cui sopra, debitamente

istruite, saranno quindi trasmesse al Comitato tecnico regionale per il turismo il quale esprimerà il suo parere, entro 30 giorni dal ricevimento delle domande istruite, sull'utilità e l'interesse turistico dei lavori progettati, sull'idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito ».

La divergenza sostanziale fra il testo proposto dalla commissione e quello della Giunta regionale stanno nel primo comma; nel testo della commissione si dice che per la relativa istruttoria l'Assessore si avvarrà degli enti provinciali del turismo competenti per il territorio. Concetto, anzichè determinato di obbligatorietà, di dipendenza dall'ente, che è oggi ancora autonomo, e non avendo e potendo disporre in questo momento delle Norme di attuazione, non è conosciuta ancora la sua definitiva sistemazione nell'ambito regionale; la Giunta ritiene di avvalersi senz'altro dell'opera degli enti provinciali del turismo, ma non di dover determinare in una legge l'obbligatorietà di passare attraverso di essi. Seconda divergenza sostanziale: nelle proposte della Giunta la commissione opera su due sottocommissioni provinciali, presieduta dall'Assessore all'industria commercio e turismo. Questo per omogeneità con altre commissioni, vedi agricoltura, già da noi decretata, e per garantire al funzionamento delle due commissioni una condotta unilaterale nei principi fondamentali. Questi sono due concetti sostanziali che divergono nelle proposte presentate dalla Giunta da quelle presentate dalla commissione legislativa.

PRESIDENTE: Vorrei chiarire una questione di procedura. Non è possibile che all'ultimo momento venga proposto un nuovo testo dalla Giunta; questo nuovo testo deve essere presentato come emendamento, firmato

da tre consiglieri; emendamento alle proposte della commissione legislativa, alle prime proposte della Giunta. Sempre sotto forma di emendamento.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Siccome c'è la legge proposta dalla commissione la proponiamo come emendamento.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sull'articolo 4 e sull'emendamento presentato dalla Giunta, che è stato letto dall'Assessore Girardi.

CAMINITI (P.S.I.): Prima era fatto sotto altra forma, adesso lo vorremmo apprendere nella sua veste definitiva.

PRESIDENTE: L'emendamento sostitutivo all'articolo 4, firmato da Girardi, Odorizzi e Negri, suona così: « *L'esame e l'istruttoria delle domande spetta all'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo, il quale potrà valersi anche della collaborazione degli Enti provinciali per il turismo competenti per territorio.*

Le domande di cui sopra, debitamente istruite, saranno quindi trasmesse al Comitato tecnico regionale per il turismo il quale esprimerà il suo parere, entro 30 giorni dal ricevimento delle domande istruite, sull'utilità e l'interesse turistico dei lavori progettati, sull'idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito ».

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei chiedere la parola per una pregiudiziale. Se la Giunta regionale ritiene di dover procedere con altri provvedimenti i quali indichino delle norme che stabiliscano la composizione ed il funzio-

namento delle due sezioni provinciali, perché dall'emendamento proposto non si sa come siano composte, da chi saranno presiedute le sezioni provinciali, come funzioneranno e quali attribuzioni avranno.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La composizione: trattasi di una Commissione regionale, la quale è composta di membri rappresentanti le singole categorie interessate a questo provvedimento, membri in misura uguale sia per la provincia di Trento, sia per la provincia di Bolzano, presieduta dall'Assessore regionale. La commissione può, per ragioni di opportunità, radunarsi come commissione regionale; può, per l'esame di domande relative alle singole provincie, funzionare radunata, divisa in due sezioni, una per provincia, quando trattasi di esaminare le domande presentate da beneficiari delle singole provincie. Possono accadere dei casi per cui è opportuno che questa commissione si raduni al completo in commissione regionale.

Finalità della Commissione: è detto al punto ultimo sull'utilità e sull'interesse turistico dei lavori progettati, sull'idoneità dei progetti, sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo la graduatoria di merito che verrà passata alla Giunta regionale e non all'Assessorato perchè la decisione non è dell'Assessore ma è della Giunta.

CAMINITI (P.S.I.): Non mi sono espresso in forma molto chiara. Non avevo chiesto quali erano i criteri di impostazione della commissione regionale, avevo chiesto quali fossero i criteri di costituzione delle sezioni provinciali di cui è detto nell'ultima parte dell'emendamento proposto; ma mi pare che anche dai chiarimenti che ci ha fornito indirettamente l'Assessore non emerga ancora chiaramente qua-

le sarà la funzione di questa sezione e come viene composta. Non è detto che necessariamente quelli della provincia di Trento devono formare la sezione per la provincia di Trento. Non è detto e non sappiamo quali siano i compiti di queste due sezioni provinciali, non è detto chi presiede queste due sezioni provinciali. Non emergendo dalla proposta di emendamento, devo ritenere che questa proposta, partendo dalla Giunta, non sia stata fatta ignorando questi altri elementi. E' indispensabile che ci venga fornito un chiarimento. Mi riferisco alle sezioni provinciali ed alla loro funzione precisa, composizione e presidenza delle stesse.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La commissione regionale è presieduta dall'Assessore. Se non è espressa stilisticamente esatta si potrà aggiungere che le sezioni provinciali sono composte dai delegati delle organizzazioni delle Province.

CAMINITI (P.S.I.): Bisogna dire da chi sono presiedute le due sezioni, quando è competenza della sezione provinciale; quando devono essere riunite insieme e quando invece deve essere riunita a sezioni separate.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Il funzionamento della commissione a sezioni staccate è che ci sia la commissione regionale che dica esattamente: deferisco alla commissione tale, da esaminare, tutte queste domande.

CAMINITI (P.S.I.): Bisogna dirlo, è una legge che stiamo facendo, e non si può lasciare all'arbitrio. Poi la Presidenza delle sezioni staccate non è detto se è effettiva o se è designata. Perché qui la presidenza della commissione re-

gionale è designata ex lege, l'Assessore è presidente della commissione regionale, ma quando le sezioni provinciali si riuniscono chi sarà il Presidente?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Secondo noi sempre l'Assessore.

CAMINITI (P.S.I.): Bisogna dirlo anche questo.

AMONN (S.V.P.): Abbiamo già parlato ieri sul principio della questione della differenza di vedute, si tratta di due questioni principali; l'istruttoria la compone l'Assessorato o viene fatta dall'ente provinciale al turismo; l'Assessorato può solo avvalersi della collaborazione dell'ente provinciale oppure deve avvalersi della collaborazione degli enti provinciali del turismo. Questa è una questione. L'altro è un punto che riguarda la composizione della commissione. Devo ripetere quello che ho detto ieri. Per quanto riguarda la commissione, la proposta della Giunta è venuta così tardi che nessuno adesso ha la possibilità di vagliare molto bene le proposte che ci vengono dalla Giunta, nonostante che due volte abbiamo discusso questa legge; però non la trovo pratica perché quella commissione che propone l'Assessore, che è una commissione regionale, una consulta per l'Assessore, dovrebbe avere il compito, come ho già detto ieri, di occuparsi delle questioni di carattere generale, di tutte le questioni che riguardano il turismo. Io credo che questa commissione starebbe male, ed anche l'Assessore, se dovesse occuparsi di tutte le domande che pervengono alla Regione da parte di tutte le aziende autonome di cura e dalle Pro Loco, e domani da parte degli albergatori, pensioni, affittacamere, ecc. Basta discutere ed

anche esaminare tutte le questioni principali ed importanti che riguardano il turismo.

Se tutto questo lo dovesse fare l'Assessore, non so dove potrà prenderne il tempo. La Commissione regionale che è necessaria per l'Assessore e per la Giunta, ha da occuparsi esclusivamente delle questioni di carattere principale e importante, ma non interessarsi delle domande che in base a questo o a quello vengono indirizzate all'Assessore. Per questi compiti devono esserci sempre le Commissioni a parte, e sono persuaso che è molto più pratico e il lavoro molto più snellito se abbiamo due commissioni provinciali. Perché a che cosa ci giova se per ogni piccola cosa i membri della commissione di Bolzano devono venire a Trento e viceversa quelli di Trento a Bolzano, e se ogni volta deve venire l'Assessore a presiedere per cose sulle quali può anche fidarsi delle proposte della commissione che sarà certamente istruita in modo che egli possa fare le proposte definitive che verranno prese dalla Giunta. Questo riguardo alla commissione. Quindi, per conto mio, la proposta che abbiamo elaborato nella commissione è la migliore e non credo che la proposta fatta oggi dalla Giunta sia utile e pratica e serva a snellire questa determinata materia. Per quanto riguarda l'istruttoria devo dire lo stesso. Capisco che la Regione ha la possibilità di modificare tutte le istruttorie e tutte le organizzazioni che riguardano il turismo, noi possiamo, se vogliamo, abolire domani gli enti provinciali per il turismo e certe altre organizzazioni e farne delle altre, ma finché questi organi ci sono, non vedo perché non si debba appoggiarsi, per l'istruttoria, a questi enti esistenti. L'Ente provinciale per il turismo in provincia ha il compito di coordinare, di sorvegliare, di vigilare sull'attività delle aziende di cura e sulle pro loco, e quindi su tutto quanto riguarda il tu-

rismo ed anche le attività che riguardano questa legge hanno anche i rappresentanti, nei loro organi collegiali, che sono tecnici per tutte le materie che riguardano il turismo, hanno la possibilità di vigilare e di istruire meglio le domande che vengono presentate, che non l'Assessorato che non ha appositi uffici; l'Assessorato e l'Assessore devono appoggiarsi sugli organi esistenti, altrimenti devono creare nuovi uffici; lo possono fare anche domani, se facciamo la legge e creiamo altri appositi organismi. Non capisco perché si vogliono creare dei nuovi uffici e fare delle sovrastrutture, e della superburocrazia e non avvalersi di quelli che sono già esistenti. Considero questo modo di procedere proprio in contrasto con lo spirito della legge dello Statuto — si può interpretarla in modo vasto o ristretto — ma che dice che la Regione normalmente è obbligata ad avvalersi degli enti locali. A parte la questione che questi enti provinciali siano locali o no, lo spirito della legge dice che si deve avvalersi delle istituzioni esistenti nelle due Provincie. Dunque non comprendo perché si vuole modificare questa cosa. Sono convinto che non si semplifica, che non si fa quello al quale si vuole arrivare, che questo è soltanto un'apparenza. Se oggi abbiamo una commissione unica che deve decidere, non è una semplificazione perché sono persuaso che questa commissione non arriva a niente. Mentre se abbiamo un'apposita commissione che deve vagliare le domande, queste due commissioni sapranno quello che devono fare. E' meglio averle fin da principio, queste due commissioni, perché altrimenti è tempo e denaro buttato via. Si devono fare a Trento e a Bolzano. Per tutti questi motivi, ritengo che la proposta elaborata e ben studiata dalla Commissione è migliore, sotto tutti gli aspetti, e in prima linea sotto l'aspetto pratico della questione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei intervenire in questa discussione per chiarire un po', a seguito delle dichiarazioni del consigliere Amonn, il pensiero della Giunta. Intanto, in questo momento, non siamo chiamati a decidere se convenga o non convenga costituire commissioni singole a seconda delle singole leggi, provvedimenti legislativi che andremo emettendo, anziché ricorrere al concetto della costituzione di una commissione permanente al turismo, che è poi la proposta che vi farà, in seguito, la Giunta. Già ieri avete detto: quel tale progetto verrà in discussione e lo esamineremo. Intanto esaminiamo questo; oggi siamo chiamati ad esaminare in profondità, questo progetto di legge. La commissione che si costituisce può essere costituita in un modo o nell'altro ed ha il solo scopo di esprimere il parere sulle domande che dovranno essere presentate ai sensi di questo provvedimento. Circostanziata così la discussione, restano due o tre questioni sollevate dal consigliere Amonn. Per questo sento il bisogno di chiarire perché mi pare che, in parte almeno, i punti di contrasto non sono così lontani come pare. Il pensiero della Giunta è stato questo: avvalersi dell'opera degli enti provinciali del turismo, perché è ragionevole. Ciò che la Giunta crede di non dover accettare, ed il Consiglio può essere perfettamente di opposto parere, senza che il mondo crolli, è l'obbligo di servirsi di questi enti provinciali. Dichiaro nella forma più solenne che la Giunta non pensa di costituire doppioni di organizzazioni già costituite; di costituire uffici laddove esistono, di creare delle complicazioni inutili. Però la Giunta ha già vissuto esperienze in base alle quali è risultato che qualche volta si è dovuto superare l'opera di questi organismi periferici ed andare a compiere determinate istruttorie, suggerire determinate proposte, direttamente pres-

so le aziende Pro Loco e presso gli organi più periferici ancora degli enti provinciali. Questa è esclusivamente la ragione per la quale, a quel concetto di obbligatorietà rigida proposto dalla commissione, la Giunta aveva un concetto di maggiore elasticità, fermo restando, logico e razionale, che normalmente l'opera, l'attività, l'attrezzatura e l'esperienza, lo stato di conoscenza degli enti provinciali del turismo venga utilizzato, perché sarà realmente utile ai fini di una più corretta impostazione di queste cose. Il riferimento implicito ed esplicito alla disposizione statutaria dell'articolo 14 va sempre rievocato, però, ad un'esatta interpretazione di quell'articolo. Noi sappiamo che si tratta di una questione veramente fondamentale e che non riguarda solo la legge che stiamo discutendo, ma investe tutto il sistema e l'organizzazione di uffici che devono avere motivo di rapporto con la Regione. Altre volte abbiamo tentato di affrontare questo argomento, poi siamo rimasti fermi perché non abbiamo ancora avuta la possibilità di chiarire queste cose in sede di Norme di attuazione, o in altra sede, Esaminando questa questione dico che se si vuole fare riferimento all'articolo 14 è per lo meno discutibile la natura degli enti locali. A questi enti quel tale articolo ci impone di fare ricorso normalmente nell'esercizio dell'attività amministrativa delle Province, Comune, ente locale e servirsi dei loro uffici. Tenete presente che ci sono altre possibilità. C'è un avverbio che dice « normalmente » ed allora dal momento che lo spirito della Giunta è quello di avvalersi normalmente degli enti provinciali, mi pare che forse possiamo uscire da questo po' di contrasto, che esiste sulla formulazione di questa disposizione, proprio adottando quella parola che è nell'articolo 14 che non sposta e non pregiudica in nulla quella stessa tesi, né l'altra e lascia quel minimo di elasticità all'at-

tività amministrativa della Giunta che lo Statuto impone e che la Giunta crede di dover chiedere al Consiglio per ragioni di praticità. Ed allora diremo: « *si avvale normalmente degli enti provinciali perchè direttamente competenti ed attrezzati*; così avete un'applicazione fedele, almeno in senso letterale, dell'articolo 14 senza nulla pregiudicare nelle due tesi e restando nello spirito del quale la Giunta ha creduto di insistere per le sue esperienze. Per la questione delle due commissioni provinciali, c'è la commissione regionale e la formula trovata dall'Assessore; è anch'essa una felice conciliazione fra le due opposte tendenze; la commissione regionale in quanto l'attività è regionale e la competenza è regionale, è opportuno che esista ai fini unitari di questa forma di attività, ma si attua e esplica attraverso due sezioni provinciali. E' evidente che ciascuna sezione provinciale è composta dai membri che secondo l'articolo 4 provengono da ciascuna provincia. Mai più la commissione provinciale o la sezione provinciale di Bolzano sarà composta dai membri della Provincia di Trento e viceversa. Perciò non è sembrato necessario dare una maggiore precisione letteraria a questo articolo, essendo intuitivo che le sezioni provinciali sono composte dai membri che rappresentano le rispettive Province. La Presidenza è unica e sola. La Presidenza è affidata all'Assessore. Per questo abbiamo discusso e anche qui l'esperienza ci ha guidato. Se le due sezioni agissero sempre separatamente e senza altro organo di collegamento, probabilmente sarebbero adottati, dall'una e dall'altra, criteri di valutazione contrastanti, diversi, che vanno contro quello spirito che ci ha guidato di equa distribuzione del denaro, al quale vogliamo ispirarci. Allora si è detto che sarà presente l'Assessore, il quale, guidato da una visione unitaria e sapendo tecnicamente come va una e l'altra commissione,

può intervenire presiedendo la suddetta e dire quali sono i criteri, fare rilevare quali sono stati eventualmente i diversi orientamenti adottati nell'una commissione rispetto all'altra ai fini di dare quell'orientamento, per ciascuna delle due sezioni, che consenta veramente di vedere operare le due sezioni stesse con un criterio uniforme. Messe così le cose, mi pare che la soluzione proposta dalla Giunta, che non è una soluzione che è stata riproposta all'ultimo momento, ma era la soluzione di quell'altro precedente schema legislativo, ed è stata proposta perché nell'ultima era già introdotto quell'organo di consultazione permanente, comitato tecnico permanente, mentre il Consiglio ieri ha preferito addivenire a questa soluzione delle sezioni, così la proposta della Giunta mi sembra che risponda ad una corretta impostazione giuridica, ad un'impostazione pratica e ragionevole, in quanto, ripeto, lontanissimi dall'idea di andare a costituire organismi nuovi, ma anche opportunità di non legarsi con un concetto di vincolo assoluto dove qualche eccezione può essere ragionevole introdurre nella pratica. Quindi concetto di normalmente secondo l'articolo 14; impostazione in senso di commissione unica con un presidente unico, però su due sezioni nelle quali sono presenti i rappresentanti delle rispettive Province.

SCOTONI (P.C.I.): Ieri, quando abbiamo iniziato l'esame di questo disegno di legge, anzi, prima che iniziassimo l'esame, l'Assessore all'industria e commercio ci ha proposto di rinviare questo esame per prendere prima in considerazione quel progetto di legge per la costituzione del comitato tecnico del turismo che ci era stato distribuito. Questo implicava un rinvio di qualche settimana; proposi, allora, o cercai di sostenere la proposta che si procedesse ugualmente all'esame di questo disegno,

salvo che, in ipotesi, il nuovo comitato venisse varato, e che il Consiglio ritenesse di affidargli anche questo compito. Questo mi sembrava anche in armonia con la proposta che era stata fatta dalla Giunta, per lo meno nel testo della Giunta, dove si parlava di comitato per il turismo. Oggi invece, con questo nuovo emendamento che ci è stato presentato, pur avendo una diversa impostazione, vorrei sapere se si intende che questo emendamento porti alla costituzione di un comitato che sia sempre quello o se si pensa di avere uno strumento provvisorio in attesa che venga affidato anche questo compito al comitato tecnico previsto dall'altra legge. Nell'una e nell'altra ipotesi desidero che venga elaborato meglio l'emendamento, specialmente l'ultimo comma, che è poi la illustrazione di quello che il presidente della Giunta ci dice sempre, che, quando si cerca di modificare all'ultimo momento, qualche volta non si trova la formulazione più esatta. Vorrei anche dire che vi sono due cose sulla composizione di quel comitato che mi sembra dovrebbero essere meglio stabilite. Una: chi può essere il delegato dell'Assessore chiamato eventualmente a presiedere? Credo che dovrebbe essere per lo meno un consigliere regionale, perché non mi sembrerebbe dignitoso che domani un consigliere regionale in veste di consigliere regionale — ci tengo a precisare che se domani in Comune facessi parte di una commissione extra regionale, non mi interesserebbe niente chi è il Presidente perché là siamo in altra sede — ma un consigliere regionale in veste di consigliere regionale potesse far parte di una commissione che è presieduta da un estraneo qualsiasi. Se viene lasciato completamente alla discrezionalità dell'Assessore (e non guardo quello di oggi, ma ce ne può essere un altro domani), la commissione potrebbe essere presieduta da una persona qualsiasi e forse non

mi sembra compatibile con quel minimo di dignità che credo deve essere connessa alla carica che occupiamo. Inoltre non capisco bene perché vi devono essere due consiglieri provinciali. Se la commissione è regionale allora vi siano due consiglieri regionali, eletti, direi, dal Consiglio regionale, eventualmente dalla Giunta regionale, perché è competenza di carattere generale. Questo sulla questione della composizione. Tuttavia voglio aggiungere che gli argomenti portati dal consigliere Amonn, per proporre il rifiuto di questa proposta, rimangono molto validi anche dopo le controdeduzioni fatte dal Presidente della Giunta. Infatti penso che — non so se interpreto esattamente il pensiero del consigliere Amonn — quando lo stesso parlava dell'articolo 14, mi pare che non volesse dire che è obbligato, che si deve, ma voleva dire che oltre che la commissione, c'è anche la legge che ci indica quella strada, non ci multa se non la percorriamo, ma ce la insegna, ed in questo senso mi sembra peggio se rimane quel « *normalmente* ». Si dice: fermiamoci su questa parola; ammetto che sia usata nell'articolo 14, perché non si poteva obbligare la Regione a delegare tutte le sue attività amministrative ad altri enti, però non credo neanche che si possa intendere, a meno che non abbia preso una cantonata, nel senso che domani queste domande di istruttoria possano essere alternativamente attuate o dall'ente provinciale o non dall'ente provinciale; o dire che la pro loco può andare dall'ente del turismo, o andare direttamente dall'Assessore, o da altra autorità locale, che in quella determinata località e determinato anno o mese dell'anno l'Assessore ha scelto come ente che deve istruire queste domande. Credo che sia giusto anche ammettere la possibilità che non sempre gli enti autonomi devono essere quelli che istruiscono le pratiche, ma che tutte le domande percorrano

la stessa strada e non ci siano di quelle che faranno la scala principale e quelle che andranno per la scala di servizio, o che si arrampicano sulle trecce di qualche fanciulla che sta al verone. Perciò questo « normalmente », deve essere inteso almeno nel senso che in un anno si va sempre o non si va mai. Allora lasciamo nella legge, se questo anno noi crediamo di affidare all'Ente provinciale per il turismo. Se l'anno prossimo si ritenesse che la prova fornita da questi enti, in vista delle Norme di attuazione, non ha soddisfatto, si potrà sempre modificare un dettaglio senza che per questo ne possa venire difficoltà. Se poi gli enti provinciali del turismo, come accennato dal Presidente, non dovessero essere in condizioni di assolvere proficuamente il loro compito, credo che nella riorganizzazione del servizio turistico, della quale riforma spesso parliamo, e speriamo venga presto e più presto della precedente, e la nuova parte delle Norme di attuazione sarà passata, questa riforma prevederà anche la possibilità di surrogare, da parte di altre organizzazioni, o investire di autorità regionale quegli enti non solo provinciali del turismo, ma qualsiasi altro ente o ufficio che non dovesse assolvere o assolva poco proficuamente il compito affidatogli. Per questi motivi credo che l'impostazione, e mi rifaccio in gran parte a quello che ha detto il consigliere Amonn, credo che ancora la proposta della commissione sia quella migliore.

PARIS (P.S.U.): Io giustifico il mio intervento quale membro della Commissione, col fatto che proprio su questo punto io feci inserire nel verbale un'osservazione che manifestava il mio disaccordo sull'istruttoria delle pratiche e la composizione della Commissione. Ho più volte denunciato il dualismo che c'è nel Consiglio regionale, nel senso che qui non

ci sono consiglieri regionali, è la somma dei due Consigli provinciali. Questo Consiglio si potrebbe chiamare il Consiglio provinciale di Bolzano e di Trento. E lo vediamo affiorare sempre. E a lungo andare può darsi che sia pregiudizievole. Speriamo che non succeda, me lo auguro, ma bisogna trovare un punto di incontro. Ora, queste pratiche istruite, come ha proposto la Commissione dagli Enti provinciali del turismo, oppure — e io ero per la primitiva formulazione dell'articolo proposto dalla Giunta — come adesso viene a proporre l'Assessore regionale, da questa Commissione che poi si snocciola in due commissioni e poi ne vediamo una per la Pro Loco di Trento, una per l'Ente provinciale di Trento! Ma insomma, queste commissioni lavorano separatamente e con che criteri di uniformità potranno emettere i loro giudizi! D'altro canto, poiché non ci saranno sicuramente da soddisfare tutte le richieste, lei, signor Assessore, come farà a decidere? In quanto le conclusioni saranno soltanto consultive, quelle della Commissione, come farà a giudicare se questa richiesta è opportuno che venga data in questa misura, ancora su questo stanziamento del 1951? Come fa ad aver presenti tutte le situazioni? Ha un ufficio per controllare se l'operato della Commissione è obiettivo? Allora come si fa a dire che è solo consultiva, è di fatto consultiva nella lettera e per la legge, ma in effetti è dubitativa perché lei non ha un ufficio che possa ora opporre altrettanti argomenti basati sulla conoscenza di situazioni reali. Ecco perché sono contro la proposta della commissione ed anche alla sua. C'era un articolo proposto da lei che poteva riscuotere il voto di maggioranza, e non comprendo perché si deve sempre arrivare all'ultimo momento cercando di accontentare un po' tutti. Quando, secondo me, se una cosa va bene, e sono convinto che va bene, la sosten-

go anche da solo. Guardate che la cosa ha una certa importanza anche per il futuro, perché il signor Presidente della Giunta dice: possiamo avvalersi degli enti locali; ed allora perché si è sentito il diritto di costituire un ufficio: l'Assessorato ai lavori pubblici? Sì poteva avvalersi benissimo dei due uffici del Genio civile; lo stesso per l'agricoltura, perché, come si dice, sono ispettorati; capisco che non sono enti locali, ma ci si poteva avvalere; quindi non è che ci sia una confusione di uffici, è che la Regione deve arrivare a darsi una sua attrezzatura burocratica che è necessaria perché possa decidere questioni regionali. Ora il turismo è competenza regionale. L'Assessore non può pretendere di avere dei lumi dal suo ufficio quando c'è un impiegato ed una dattilografa. Comprendo che è prematuro arrivare a una riforma, dato che non ci sono le Norme di attuazione, ma bisogna pensare una volta per sempre ad evitare queste discussioni che sono fatte perché le cose non sono a posto. Se si fosse concordato su una base comune, queste cose filerebbero per il loro corso senza eccessivi inciampi, per cui farò parte per me stesso e voterò contro l'emendamento della Giunta e contro quello della commissione. Non ne propongo uno per me perché sarebbe un perdere il tempo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi spiace di dover anzitutto muovere un appunto all'Assessore e quindi alla Giunta, anche se per tutti gli altri motivi sono favorevole. Mi avete detto che le leggi servono perché vanno applicate nel tempo e non per la contingenza attuale. Nel testo proposto dalla Giunta, che per conto mio andava molto bene, intendo qui la modificazione eventuale al primo comma suggerito al primo comma dell'emendamento nuovo. Si parla di comitato tecnico regionale. Mi dite giustamente

il comitato tecnico regionale non è ancora istituito; voi sapete, e quelli che si interessano di legge me lo possono insegnare, che in fondo al testo di legge c'è un capitolo: « disposizioni transitorie ». Non era meglio fissare con una disposizione transitoria che finché si fosse arrivati alla costituzione di questo comitato tecnico regionale avrebbe avuto competenza, per questo determinato esame, a sussidiare con i suoi lumi l'Assessore quest'altra commissione, così conforme, d'altra parte, che press'a poco ha conformazione uguale a quella che avrà domani il comitato tecnico regionale. Ci saremmo risparmiati questa lunga discussione. Fatto questo appunto, entro nell'ordine di idee della Giunta. Anzitutto la Regione è unica, non suddivisa nelle due Province, perché il turismo è competenza della Regione e non delle Province. Unico è l'organo erogatore: assessorato regionale al turismo. E questa volta grazie a Dio, si è venuti nel mio punto di vista che non si devono mettere le somme ripartite a metà, 20 per Bolzano e 20 per Trento per la politica di non far dispetti a nessuno. Essendo unico l'organo erogatore, unico deve essere anche il comitato o la commissione, chiamatelo come volete voi, che esamina. Giusto però che possa articolarsi in due, non sezioni, dottor Odorizzi, ma sotto-commissioni. La sezione, per conto mio, presume già una certa autonomia, mentre la sottocommissione non ha autonomia; di volta in volta deve riunirsi quando il Presidente della commissione ritiene opportuno demandare a questa sottocommissione l'esame di quel particolare problema sul quale non occorre che si pronunci tutta la commissione; sul quale dovrà pronunciarsi tutta la commissione dopo, quando la sotto-commissione farà presente alla commissione stessa le conclusioni alle quali è arrivata. Quindi: commissione unica articolata su due sottocommissioni.

ni. Il Presidente della commissione sarà l'Assessore al turismo. E' una cosa che per me non ha nulla di madornale come qualcuno vorrebbe vedere. Però quell'«o» suo delegato merita maggiore delucidazione. Ha ragione il dottor Scotoni, quando ritiene che il consigliere provinciale e regionale che fa parte di questa commissione in quanto consigliere regionale, cioè nell'esercizio delle sue funzioni, possa domani essere in una commissione con Presidente l'Assessore, ma non si senta a suo agio, si senta menomato quando presiede la commissione un delegato dell'Assessore che può essere il suo capo ufficio del turismo, che non è un consigliere. Quindi ritengo che qui si dovrebbe affermare « o suo delegato scelto fra i consiglieri regionali ». Quello potrebbe conciliare l'uno e l'altro. Per la domanda del dottor Scotoni chi sarebbe il Presidente delle due sottocommissioni. E' semplice: basta creare una commissione con un Presidente e due vice Presidenti, ed i due vice Presidenti di volta in volta presiederanno le due sottocommissioni. Quindi pregherei l'Assessore a voler vedere la possibilità di ritirare questo suo emendamento e di far votare l'articolo 4, come già predisposto prima, salvo poi a preparare una norma transitoria che preveda, fino a che non ci darà il nuovo comitato tecnico, la competenza di questa commissione, ed in tal modo superiamo più facilmente l'articolo. Riguardo all'articolo 14 sono d'accordo con il Presidente Odorizzi su quel « *normalmente* » perché non vuol dire che il Presidente della Giunta o il Consiglio, si avvalgano della legge per delegare loro competenze ad un altro organo cioè: Provincia, Comune, ente locale; ma mentre concordo con questo « *normalmente* » non posso concordare con quelli che vogliono vedere negli enti locali, l'ente provinciale del turismo, che non è ente locale, neanche per analogia, per-

ché se la legge parla di enti locali, cioè enti che hanno al loro esplicazione nel luogo, gli enti locali sono sempre sottoposti alla Provincia. Ritengo che non si debba, in modo assoluto, andare avanti per press'a poco, è inutile voler vedere lo spirito della legge. Per vedere lo spirito dell'articolo 14 bisognerebbe avere in mano tutti i verbali della commissione legislativa parlamentare quando è stato votato quell'articolo.

SCOTONI (P.C.I.): Li abbiamo presi!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non possiamo interpretare come vogliamo, si deve interpretare alla lettera. L'ente turismo è un ente locale? No! e quindi non entra in questo articolo.

SCOTONI (P.C.I.): Ecco qua il verbale!

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso condividere le opinioni di Cristoforetti e Paris.

Evidentemente la Regione, l'unitarietà della Regione si intende articolata. La Regione ha due consessi legislativi indipendenti l'uno dall'altro, che legiferano in materia provinciale. Ora: basare al fatto che il turismo è competenza regionale e dichiarare che la Regione è unica è una faccenda seria. Ho sostenuto prima di voi questo concetto ed ho dovuto ricredermi perché l'enorme maggioranza dell'Alto Adige, italiani e tedeschi, volevano l'autonomia provinciale, quindi il fatto che oggi esiste in molti campi un'autonomia provinciale, risponde al desiderio dell'enorme maggioranza degli abitanti dell'Alto Adige. Non vi è discussione possibile! D'altra parte, se il legislatore in sede di commissione ha voluto inserire quel famoso articolo 14, è perché ha sentito queste campane che venivano da Bolzano e non da Trento — l'unità regionale, se vi ricordate, era

sostenuta piuttosto dal sud che dal nord — ma ha voluto evitare un eccessivo accentramento e non solo tenendo conto del fatto di Bolzano. Tanto è vero che il commento in sede di Costituzione è molto chiaro; accanto alla riforma regionale si vuole operare anche un decentramento amministrativo. Nella Costituzione è evidente; il testo del commento che si riferisce agli atti dei costituenti è altrettanto chiaro. Quindi il fatto che adesso per ragioni di opportunità pratica, ed anch'io ritengo più pratica la soluzione adottata dalla commissione legislativa, perché in sede locale si informi ed operi quell'ente che già esiste da anni ed è in contatto con le aziende, con personalità turistiche dal punto di vista pratico. Mi metto al di fuori di quella che è l'autonomia; se mi dicessero: come farete a risolvere questo problema? Con un piede a terra su uno e sull'altro di questi due enti che già esistono. Il Presidente parlava di due sezioni; le sezioni, come mi insegna, devono anche avere una data autonomia e configurazione, un Presidente ed un segretario, perché in questi casi la presidenza sarebbe unica; non si parla nemmeno di vice presidente: convocabile dal Presidente. Forse un determinato numero di membri. Questo è da risolversi in sede regolamentare, quindi la funzionalità non è ben delineata nell'enunciata modificazione della legge, e la dizione a cui si appella la Commissione legislativa fino a questo momento, è quella della necessità pratica. Poi c'è un altro fatto, e qui ripeto le parole di Scotoni. Se i membri che hanno mandato elettivo e che fanno parte della commissione (evidentemente un privato cittadino non è la persona più adatta a presiedere questa commissione) dipendono dall'Assessore competente, per me è l'Assessore competente e non l'assessorato. Non l'ufficio, ma la persona dell'Assessore. Su questo punto vorrei maggiore precisione, al-

trimenti cadiamo sempre nell'imprecisione dei testi legislativi che vengono dal parlamento centrale. L'Assessore disporrà, come riterrà più opportuno, l'esame di queste domande; ma le domande, per conto mio, vanno svolte dall'Assessore, e non dall'assessorato come tale, perché l'assessorato è composto dal segretario, dal personale d'ordine che non rappresentano nulla di fronte all'opinione pubblica. Quindi una sola precisazione vorrei dalla commissione legislativa.

MENAPACE (Vice Presidente del Consiglio - IND.): Mi sono domandato, fin dall'inizio della discussione e poi lungo lo svolgersi che essa ha avuto, perché la Giunta, nel presentare questo progetto di legge, si sia discostata da un criterio che è stato adottato nell'approvazione delle due leggi per i contributi all'agricoltura, legge 10 novembre '50 n. 20 e quella n. 21, nelle quali è stato stabilito che l'esame delle domande per i contributi, sia per i miglioramenti fondiari agrari, sia per l'acquisto di macchine agricole, passi attraverso una commissione regionale ed è presieduta dall'Assessore regionale. Questi due testi, poi, molto opportunamente, hanno previsto che questa Commissione che rimane sempre regionale nella sua composizione e nella presidenza da parte dell'Assessore, si articoli in due sottocommissioni. E' stato rilevato nella discussione che non è opportuno che si dica: « sezioni ». La sezione non si sa bene che cosa sia. Quando noi diciamo, come è detto nell'articolo 5 per le due leggi per contributi all'agricoltura, che è suddivisa in due sottocommissioni funzionanti così e così, e che esamina nelle due Province le domande, noi salviamo la doppia esigenza che deve essere tenuta presente e salvata sempre. Cioè la Commissione è unica e regionale, presieduta dal-

L'Assessore regionale per la materia, e salviamo la pratica distribuzione in due sottocommissioni per i membri degli Enti del turismo in questo caso, e gli altri nominati dalla Commissione. Proseguiamo con quella facilitazione e normale forma di svolgimento che ha già cominciato a funzionare per le due leggi dell'agricoltura, senza intralci da parte di nessuno. Se l'esperienza serve, citando il caso nelle due leggi a cui mi sono riferito, l'Assessore regionale, che è il dottor Tessmann, ha dato incarico che i due che rappresentano l'agricoltura nella provincia, (lo stesso Assessore o un'altra persona per la provincia di Bolzano, nel caso di Trento l'Assessore Tranquillini) raccolgano le sottocommissioni e svolgano il lavoro riunendo la comunità di vedute della Commissione nel plenum regionale. Mi pare che si potrebbe con questa formulazione, anche qui, intanto, dimostrare di seguire sempre la medesima linea di condotta nella formulazione dei testi di legge, arrivare a salvare la regionalità della commissione come esiste, arrivare a salvare anche questa articolazione per quello che riguarda le due Province, ammesso che le due commissioni provinciali siano esattamente tutte due costituite come la commissione ha proposto nella formulazione del suo articolo. Mi sembra che si eviterebbero le difficoltà che sono sorte e si concilierebbero le esigenze che sono da tenere presenti nel caso nostro.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il consigliere Caminiti, dopo il primo intervento riferito alla proposta della Giunta regionale, ha mosso una domanda che ha la sua importanza perché presenta due aspetti: un aspetto che possiamo chiamare costituzionale che si riferisce ai compiti e alle funzioni che le sottocommissioni sono chiamate a svolgere. Non mi sembra che

i diversi interventi — forse solo l'ultimo del vice Presidente dottor Menapace — non mi sembra che abbiano molto chiarito la portata di questa domanda del consigliere Caminiti, il quale non so se potrà dichiararsi soddisfatto della risposta avuta dall'Assessore. Infatti noi vediamo, da una parte, il testo proposto dalla Commissione; l'Assessore il quale riceve le domande, un Ente provinciale turismo a Trento e un Ente provinciale turismo a Bolzano il quale compie l'istruttoria, ente che è senz'altro adatto allo scopo, una Commissione provinciale a Trento e una Commissione provinciale a Bolzano la quale, in esito ai giusti risultati dell'istruttoria compiuta dall'Ente provinciale turismo, emette un parere; poi entra l'Assessore all'industria, commercio e turismo il quale decide se la competenza regionale non viene lesa dal testo della Commissione ed emette la decisione. Invece nell'emendamento proposto dalla Giunta, noi vediamo da una parte l'Assessore competente, il quale riceve le domande e compie un'istruttoria; quest'ultima funzione non è opportuno che sia nelle mani dell'Assessore in quanto i suoi compiti devono essere ben diversi, de minimis no. Dall'altra parte vediamo una commissione regionale in cui i compiti non sono francamente ben definiti. Non sono ben definiti in quanto questa commissione regionale si deve articolare in due sottocommissioni provinciali. La domanda che ha fatto Caminiti, se ben l'ho intesa, è rivolta a chiarire questi punti: due commissioni: quali criteri, per quali ragioni, in quali casi, la commissione regionale deciderà di articolarsi in queste due sottocommissioni provinciali; in quali casi e per quali ragioni la commissione regionale dirà: è assegnato alla competenza della commissione provinciale X o commissione provinciale Y la decisione di esprimere il parere su questo gruppo di domande di am-

missione al contributo e non di questo gruppo? Quindi la domanda ha la sua importanza in quanto si riferisce alla funzionalità, non solo delle sottocommissioni provinciali, ma anche ai criteri di funzionalità della commissione regionale. Poi, nella proposta della Giunta, qual'è la funzione dell'ente provinciale del turismo? Questo mi sembra che è lasciato un po' in penombra, pur essendo un ente funzionale adatto a compiere le istruttorie, che diventi un pinco pallino qualunque, che viene posto fuori causa in quanto la Giunta si riserva di interpellarlo. Anche qui non si conosce in base a quali precisi determinati criteri. Ora, è stato richiamato, non credo molto a proposito, in questa sede e a questo riguardo, l'articolo 14 dello Statuto. Articolo, al quale ieri ha dato un'interpretazione il consigliere dottor Caminiti che mi sembra la più conforme e rispondente alla sua lettera e al suo spirito. Mi sembra che questo articolo non sia stato chiamato a proposito in quanto esso si riferisce a un esercizio di potestà, di funzioni amministrative che la Regione può accordare normalmente attraverso una delega. Ma in questo caso, nel caso in esame, la Regione è fuori causa come tale, in quanto è in causa soltanto una Commissione regionale, ed ecco la ragione per la quale l'articolo 14 non mi sembra molto calzare.

CAMINITI (P.S.I.): E' un riferimento analogico.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ora, concludendo, vista la migliore possibilità funzionale della proposta della Commissione legislativa, cioè del testo approvato, viste le difficoltà e le incertezze indiscutibilmente esistenti, almeno allo stato della proposta sia dell'emendamento che del testo della Giunta regionale, visto che

la Commissione prevede una specifica funzionalità dell'Ente provinciale per il turismo, non si sa se, e come, e quando, venga chiamato in causa per esercitare una qualche istruzione in ordine a quello che si vuol disporre, io dico che senz'altro son decisamente del parere di accogliere il testo formulato dalla Commissione legislativa e di esprimere parere nettamente contrario al testo sia dell'emendamento che dell'articolo della Giunta.

CAMINITI (P.S.I.): Io credo che su una cosa sia d'accordo anche la Giunta: che l'emendamento presentato è stato compilato molto affrettatamente, perché devo dare ragione a Caproni, che a quanto richiesto sul modo di costituzione, sulle attribuzioni e funzioni delle cosiddette sezioni provinciali, non è stato risposto; l'emendamento non dice quando si riuniranno, quali competenze avranno e come funzioneranno. La risposta dell'Assessore regionale che le due cosiddette sezioni, forse sottocommissioni, dovrebbero essere presiedute dall'Assessore stesso, dimostra che effettivamente l'emendamento non è stato esaminato a fondo. Credo, quindi, e non voglio dilungarmi perché sono le 14, credo che la Giunta farebbe opera opportuna se volesse riesaminare questo emendamento e metterlo in relazione con il testo che la commissione aveva predisposto; tenere conto delle osservazioni che sono state fatte durante il dibattito, tenere presente quanto ha affermato il vice Presidente Menapace, cioè il riferimento alla legge regionale 10 novembre 1950, che prevede materie che per analogia possono essere viste su un piano comune, tenere presente ancora una cosa: che difficilmente si può concepire la funzione di un Assessore che presiede un organo consultivo e poi fa parte di un organo deliberativo nella stessa persona. C'è nella legge per

l'agricoltura, il che non è ragione sufficiente per dire che sia giusto. Il signor Presidente della Giunta mi vuol dire in che condizione si viene a trovare, non dico l'Assessore, ma il cittadino il quale presiede una commissione consultiva e dà parere favorevole, firma questo parere in qualità di Presidente di questa commissione, e poi egli stesso fa parte dell'organo deliberativo e decide di non accogliere la proposta? Non credo si trovi nella migliore condizione, a meno che non si voglia, in questo modo, impedire che l'organo deliberativo possa esprimere un parere diverso da quello che è la proposta non vincolante avanzata dall'organo consultivo. Quindi pregherei la Giunta di esaminare anche questo aspetto perché molto importante ai fini anche della tranquillità di coscienza dell'Assessore che ad un certo momento potrebbe anche diventare vincolato.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che sarebbe bene che la Giunta riesaminasse un po' questo articolo; le cose sono congegnate un po' male qui, a parte quelle questioni, seguendo la procedura prevista da questo articolo, una pro loco della Provincia di Bolzano fa una domanda, questa domanda va a Trento e vie-

ne protocollata negli uffici regionali, e quando ce ne saranno altre 2 o 4, vengono mandate all'ente turismo di Bolzano il quale apre la busta, protocolla, esamina e poi manda a Trento all'Assessorato, se tutto va bene. Se alla commissione salta un dubbio e domanda una piccolissima informazione, lo rimanda a Trento all'Assessorato, l'Assessorato di Trento rimanda a Bolzano all'ente turismo, che rimanda a Trento e quindi di nuovo alla sottocommissione di Bolzano, quindi di nuovo a Trento. Se questa è la semplicità e saggezza che ci auguravamo con l'autonomia, chiediamo che Napoleone ritorni su questa terra per fare un centralismo più forte di questo.

PRESIDENTE: Pregherei la Giunta che ha presentato questo emendamento che lascia dei dubbi e non li risolve, di riproporre un testo nuovo che chiarisca certi punti rimasti in sospeso e dubbi. E prego di portarmi alcune copie di questo testo nuovo che possa essere distribuito ai consiglieri per la prossima volta. Il Consiglio si riunisce lunedì ad ore 9.

La seduta è tolta.

Ore 14.

